



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Puglia nell'anno 2006

Bari 2007

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con le informazioni disponibili al 30 maggio 2007.

INDICE

	Pag.
A – I RISULTATI DELL’ANNO	5
B – L’ANDAMENTO DELL’ECONOMIA REALE.....	8
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	8
L’agricoltura.....	8
L’industria	9
Le costruzioni	13
I servizi.....	15
Gli scambi con l’estero.....	17
Le trasformazioni del sistema manifatturiero	20
IL MERCATO DEL LAVORO	24
L’occupazione	24
La disoccupazione e l’offerta di lavoro	25
Istruzione e capitale umano	27
C - L’ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	30
Il finanziamento dell’economia	30
La qualità del credito	35
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	36
La struttura del sistema finanziario.....	38
D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	40
LA DIMENSIONE DELL’OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO	40
La spesa pubblica in regione	40
La sanità.....	41
La spesa in conto capitale.....	43
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO.....	46
Le entrate di natura tributaria	46
Il debito.....	47
APPENDICE	49
TAVOLE STATISTICHE.....	49
NOTE METODOLOGICHE.....	67

A – I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2006 l'attività economica in regione ha accelerato sensibilmente, interrompendo la prolungata fase di sostanziale ristagno che durava da un quadriennio.

L'attività nell'industria in senso stretto è tornata a crescere dopo essersi ridotta in misura rilevante nei tre anni precedenti. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti il fatturato è aumentato di circa il 5 per cento in termini reali. Alla crescita ha contribuito il rafforzamento della domanda di beni intermedi e d'investimento, in particolare di quella interna, e la ripresa delle vendite nei comparti tipici del *made in Italy*.

Il recupero dell'industria regionale avviene in un quadro di trasformazione nella struttura del settore, che risulta sensibilmente ridimensionato nella sua base produttiva rispetto all'inizio del decennio, con una ristrutturazione che è stata assai intensa nei comparti del "sistema moda", con l'uscita dal mercato delle imprese meno in grado di reggere la competizione. Permangono tuttavia i fattori di debolezza che in passato hanno frenato lo sviluppo del settore, quali le ridotte dimensioni delle imprese e la specializzazione produttiva sbilanciata verso i settori maggiormente esposti alla competizione dei paesi di recente industrializzazione. In risposta alle pressioni concorrenziali una parte del sistema industriale ha anche modificato la propria strategia imprenditoriale. La variazione della gamma di prodotti offerti e l'intensificazione degli investimenti sul marchio rappresentano le prevalenti strategie perseguite dalle imprese per ridurre le pressioni competitive ed acquisire un certo grado di potere di mercato, mentre marginale è risultata la scelta di internazionalizzare la produzione.

Nell'ultima parte del 2006 e nei primi mesi dell'anno in corso la tendenza espansiva della domanda e della produzione nell'industria in senso stretto si è arrestata. I segnali di rallentamento potrebbero essere transitori: nel primo trimestre il clima di fiducia delle imprese è tornato a migliorare e le aspettative degli operatori sull'evoluzione a breve degli ordini e della produzione si sono riportate sui livelli elevati dei mesi estivi del 2006.

Le esportazioni di beni a prezzi correnti si sono ridotte, riflettendo il calo dell'export di metalli e prodotti in metallo, la cui crescita nel biennio precedente aveva controbilanciato gli andamenti negativi dei settori tradizionali. La tendenza negativa dell'export regionale è proseguita nei primi mesi del 2007.

In linea con gli andamenti in atto dall'inizio del decennio, il contributo del settore delle costruzioni alla crescita complessiva è risultato positivo ed elevato. In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese regionali, il valore della produzione a prezzi costanti è aumentato del 5 per cento.

Nel settore agricolo la produzione si è ridotta per il secondo anno consecutivo. Al calo produttivo si è associata una riduzione dei prezzi.

La spesa per consumi delle famiglie ha lievemente accelerato riflettendo il progressivo miglioramento del clima di fiducia. Le vendite al dettaglio hanno registrato un aumento di entità contenuta.

È proseguita la crescita degli arrivi e presenze di turisti in regione. Gli stranieri continuano a rappresentare la componente più dinamica dei flussi turistici diretti verso la regione.

Il miglioramento ciclico si è rapidamente riflesso sull'evoluzione del mercato del lavoro. Dopo un triennio l'occupazione è tornata a crescere, in particolare nella componente femminile, maggiormente reattiva agli andamenti del ciclo economico.

La diffusione tra le forze di lavoro di elevati livelli di istruzione costituisce un fattore fondamentale per accrescere il capitale umano e in tal modo innalzare le potenzialità di crescita dell'economia. Nel confronto con le altre aree del paese la Puglia presenta livelli di istruzione della popolazione relativamente bassi. Nell'istruzione secondaria ai minori tassi di istruzione della popolazione si associano anche livelli di competenza degli studenti modesti. Divari meno accentuati si osservano nei tassi di istruzione universitaria. Anche a seguito della riforma del sistema, dall'inizio del decennio è sensibilmente aumentato il numero di giovani che decidono di proseguire dopo il diploma gli studi all'università. Circa un terzo degli immatricolati pugliesi sceglie tuttavia di studiare fuori dalla regione e una quota significativa di quelli laureati si inserisce nel mercato del lavoro della regione in cui ha studiato.

Nel 2006 il tasso di crescita dei prestiti bancari a residenti in regione è ulteriormente aumentato al 14,4 per cento, mantenendosi su livelli superiori a quelli medi nazionali. Nel primo trimestre dell'anno in corso i prestiti sono aumentati del 12,4 per cento, in rallentamento rispetto al 2006.

La più elevata dinamica dei prestiti è stata sostenuta dall'accelerazione dei finanziamenti alle imprese che riflette la ripresa dell'attività produttiva. Le favorevoli condizioni di offerta non sono mutate significativamente rispetto all'anno precedente. I margini non utilizzati sulle linee di credito si sono ulteriormente ampliati mentre i tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento a breve termine si sono mantenuti sostanzialmente sui livelli dell'anno precedente. Nei primi tre mesi del 2007 i finanziamenti bancari alle imprese hanno decelerato, ad eccezione di quelli alle imprese operanti nel settore delle costruzioni.

I prestiti alle famiglie consumatrici erogati da banche e società finanziarie hanno continuato a crescere a ritmi elevati. Il flusso delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni è risultato pari a 2,5 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2005. Il ritmo di crescita del credito al consumo ha ulteriormente accelerato.

In presenza di una crescita dei tassi di mercato a breve più intensa di quella dei tassi a medio e lungo termine, i risparmiatori si sono maggiormente orientati verso strumenti finanziari di impiego della liquidità a breve termine, caratterizzati da un livello di rischio contenuto e da un rendimento a scadenza prestabilito.

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

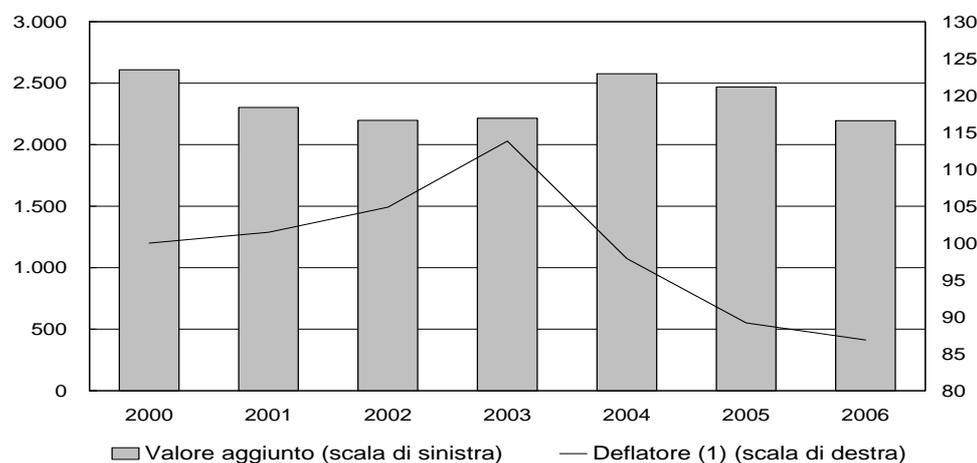
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo stime provvisorie dell'Istat, il valore aggiunto del settore agricolo in Puglia è diminuito dell'11,1 per cento in termini reali. Il deflatore del valore aggiunto ha registrato una riduzione pari al 2,6 per cento.

Fig. 1

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA
(milioni di euro e indici, 2000=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali del settore agricolo*. (1) Il deflatore si riferisce al valore aggiunto della produzione agricola regionale.

La contrazione delle quantità prodotte ha riguardato in particolare l'olivo, la vite e le colture cerealicole. Secondo le stime dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) l'andamento dei prezzi nel 2006 è risultato negativo per l'olio di oliva e stabile per le altre principali coltivazioni in regione.

L'industria

Nel corso del 2006 l'attività nel settore industriale è tornata a crescere, interrompendo una fase di contrazione che perdurava da circa un triennio.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di 332 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), nel 2006 il fatturato è aumentato del 4,7 per cento in termini reali (tav. 1). Alla crescita ha contribuito il rafforzamento della domanda di beni intermedi e d'investimento, in particolare di quella interna. A differenza degli anni precedenti, tuttavia, l'evoluzione del settore ha beneficiato anche della ripresa delle vendite nei comparti tipici del *made in Italy* (tessile, abbigliamento, cuoio, calzature e mobile).

Tav. 1

FATTURATO A PREZZI COSTANTI NELLE IMPRESE INDUSTRIALI CON ALMENO 20 ADDETTI (1)(2)

(variazioni percentuali a prezzi 2006)

Voci	N. Imprese	Totale	Interno	Estero
Consuntivo per il 2004	306	-2,0	-4,6	2,5
Consuntivo per il 2005	315	-1,5	-0,1	-3,8
Consuntivo per il 2006	332	4,7	5,1	3,1
Previsioni per il 2007	332	1,9	3,0	-0,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (1) Stime robuste (winsorizzate) ottenute ridimensionando i valori estremi della distribuzione delle variazioni annue del fatturato sulla base del 5° e del 95° percentile. – (2) Il deflatore del fatturato è stimato dalle imprese

Le previsioni delle imprese per l'anno in corso sono orientate alla cautela, indicando una più contenuta crescita del fatturato che risentirebbe del calo della componente estera.

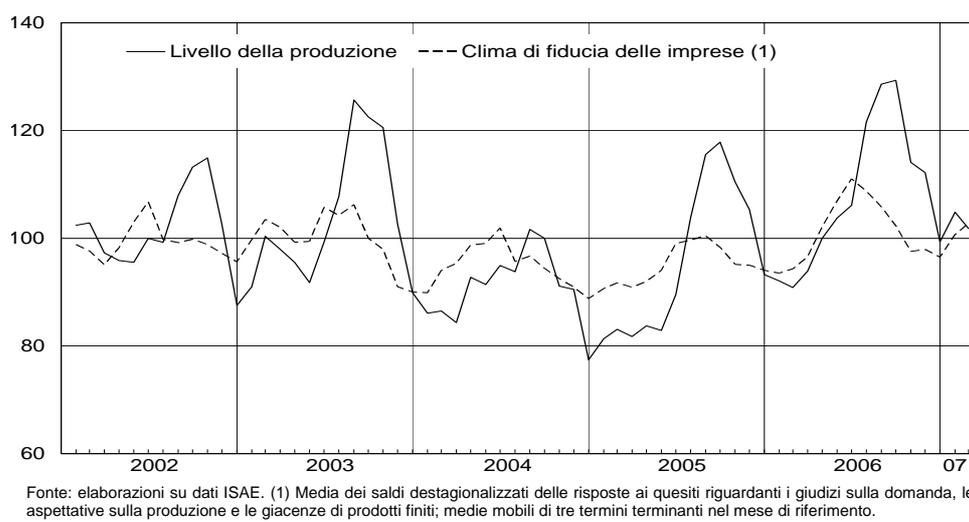
Nell'ultimo trimestre del 2006 e nei primi mesi dell'anno l'andamento dell'indice qualitativo sul livello degli ordini elaborato dall'ISAE ha segnalato un arresto della tendenza espansiva della domanda. Anche l'indice ISAE sul livello della produzione, che nella media dell'anno è risultato superiore al 2005, dopo essersi attestato in estate sui valori massimi dall'inizio del decennio ha avuto un andamento flettente nei mesi successivi in coincidenza con l'indebolimento della domanda (fig. 2).

I segnali di rallentamento dell'attività industriale potrebbero essere transitori: nel primo trimestre dell'anno in corso il clima di fiducia delle imprese è tornato a migliorare e le valutazioni degli operatori

sull'evoluzione a breve degli ordini e della produzione si sono riportate sui livelli elevati dei mesi estivi del 2006.

Fig. 2

PRODUZIONE INDUSTRIALE E CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
(dati mensili; indici 2000=100)



Il recupero dell'industria regionale nel 2006 ha risentito della favorevole evoluzione del ciclo dell'economia italiana. Avviene peraltro in un quadro di trasformazione nella struttura del settore, che risulta sensibilmente ridimensionato nella sua base produttiva rispetto all'inizio del decennio (cfr. il paragrafo: *Le trasformazioni del sistema manifatturiero*). Permangono inoltre i fattori di debolezza che in passato hanno frenato lo sviluppo del settore, quali le ridotte dimensioni delle imprese e la specializzazione produttiva sbilanciata verso i settori maggiormente esposti alla concorrenza dei paesi di recente industrializzazione. Circa un quinto delle imprese del campione della Banca d'Italia considera debole o molto debole la propria posizione competitiva nei confronti dei concorrenti. Questa quota aumenta sensibilmente tra le imprese del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature e tra quelle i cui principali concorrenti sono localizzati in Cina e nei paesi europei al di fuori dell'area dell'euro, che includono quelli dell'Europa centro orientale (tav. 2). Circa un sesto delle imprese ritiene inoltre la propria scala produttiva troppo piccola nel confronto con i propri concorrenti. Anche in questo caso la quota è più elevata tra le imprese del 'sistema moda'.

Le aziende che ritengono di esser troppo piccole individuano i principali ostacoli alla crescita nella carenza di risorse finanziarie e negli eccessivi vincoli amministrativi.

strativi e burocratici. Poco più di un quinto di queste imprese ha inoltre rinunciato nel corso degli ultimi dieci anni ad una concreta opportunità di salto dimensionale.

Solo poco più di un decimo circa delle imprese ritiene che il parco macchinari non sia adeguato sotto il profilo tecnologico nel confronto con le imprese concorrenti. Il mancato adeguamento è ricondotto principalmente alla difficoltà nell'adattare alle nuove tecniche i processi produttivi e organizzativi pre-esistenti, mentre molto meno rilevanti sono giudicati i limiti derivanti dalla ridotta dimensione d'impresa.

Tav. 2

POSIZIONE COMPETITIVA RISPETTO AI CONCORRENTI

(valori percentuali)

Voci	Debole o molto debole	Alla pari	Forte o molto forte
Settori			
Alimentari	14,9	69,3	15,8
Tessili, abbigl., pelli, calzature	46,0	42,0	12,0
Metalmecchaniche	6,2	66,4	27,4
Altre manifatturiere	15,7	53,5	30,8
Altre industrie in s.s.	14,1	50,4	35,5
Localizzazione dei principali concorrenti esteri			
Area euro	17,4	56,0	26,6
Altri paesi europei	44,0	39,5	16,5
USA – Canada	28,3	40,5	31,2
Cina	52,1	37,8	10,1
Altre aree	1,6	69,3	29,1
Totale	19,3	56,9	23,8

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

In risposta alle pressioni concorrenziali una parte del sistema industriale ha modificato la propria strategia imprenditoriale: circa la metà delle imprese industriali intervistate dalla Banca d'Italia ha dichiarato di aver introdotto cambiamenti nella propria strategia tra il 2000 e il 2006. Tra le diverse strategie, hanno prevalso la variazione della gamma dei prodotti offerti e maggiori investimenti sul marchio, mentre marginale è risulta la scelta di internazionalizzazione (tav. 3). Due quinti circa delle imprese ritiene inoltre che l'andamento del fatturato nel 2006 sia dipeso più dalla strategia perseguita che dall'evoluzione della domanda.

L'ampliamento della gamma di prodotti è avvenuto di norma all'interno dello stesso settore produttivo, attraverso lo spostamento verso i segmenti a più elevato contenuto qualitativo, meno esposti alla concorrenza di costo. Solo un 10 per cento delle imprese ha invece effettuato un'innovazione di prodotto più spinta, con uno sconfinamento in settori

produttivi limitrofi a quello di origine o completamente nuovi, con l'obiettivo di acquisire un più duraturo vantaggio tecnologico sui concorrenti.

Tav. 3

STRATEGIE AZIENDALI (1)

(valori percentuali)

Attività economica	Imprese che non hanno cambiato strategia	Imprese che hanno cambiato strategia			Rilevanza della strategia per l'andamento del fatturato (2)
		Variazione della gamma di prodotti	Investimento sul marchio	Internazionalizzazione	
Alimentari	36,6	30,8	27,2	3,0	52,8
Tessili, abbigl., pelli, calzature	42,9	12,7	39,4	2,1	24,7
Metalmeccaniche	59,3	25,8	15,0	5,0	39,2
Altre manifatturiere	49,5	29,3	18,3	0,0	42,4
Altre industrie in s.s.	44,3	33,0	11,3	11,3	55,7
Totale	50,4	24,5	22,3	2,8	38,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Imprese fondate prima del 2000. - (2) Percentuale d'impreses che ritiene che l'andamento del fatturato nel 2006 sia stato determinato prevalentemente dalla strategia.

L'investimento sul marchio rappresenta la principale strategia perseguita dalle imprese dei comparti del tessile, abbigliamento, cuoio e calzature per ridurre le pressioni concorrenziali e acquisire un certo grado di potere di mercato. Tra il 2000 e il 2006 le imprese di questi comparti hanno aumentato la quota del fatturato derivante dalla vendita di prodotti con marchio proprio (tav. 4).

Tav. 4

COMPOSIZIONE DEL FATTURATO (1)

(valori percentuali)

Attività economica	2000			2006		
	Prodotti con marchio proprio	Prodotti privi di marchio	Prodotti su licenza o per altri marchi	Prodotti con marchio proprio	Prodotti privi di marchio	Prodotti su licenza o per altri marchi
Alimentari	53,7	39,7	6,6	50,6	39,3	10,1
Tessili, abbigl., pelli, calzature	43,8	28,4	27,7	51,5	21,5	27,0
Metalmeccaniche	68,6	26,6	4,7	67,5	27,9	4,6
Altre manifatturiere	74,9	20,6	4,5	76,1	19,8	4,1
Altre industrie in s.s.	31,9	68,1	0,0	28,7	71,1	0,2
Totale	61,5	30,6	7,9	61,8	30,3	7,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Imprese fondate prima del 2000.

L'internazionalizzazione ha rappresentato un'opzione strategica per un numero relativamente limitato di imprese pugliesi. Tra il 2000 e il 2006 solo il 2,1 per cento ha prodotto direttamente, in società controllate o in unità locali di proprietà, beni e servizi all'estero. Più frequenti sono invece le forme di internazionalizzazione che non comportano un investimento diretto di capitale: l'8 per cento circa delle imprese ha posto in essere nel periodo forme di collaborazione con imprese estere, prevalentemente accordi commerciali e tecnico-produttivi.

Le imprese pugliesi del campione della Banca d'Italia che hanno attuato forme di internazionalizzazione hanno una dimensione, in termini di addetti, relativamente elevata e pari a circa 4 volte quella media e presentano inoltre una maggiore proiezione internazionale, con una quota di fatturato esportato pari al doppio della media. La scelta di internazionalizzare la produzione è motivata prevalentemente con l'esigenza di cogliere i vantaggi derivanti dal minor costo del lavoro dei paesi in cui si delocalizza, mentre è molto meno rilevante la vicinanza ai mercati di sbocco, con una distribuzione geografica delle attività produttive all'estero concentrata nei paesi di recente industrializzazione, in particolare nell'Europa orientale e nell'Asia – dove si è maggiormente intensificata nel corso del decennio – mentre è minima la presenza nei paesi industrializzati.

Le costruzioni

Nel corso del 2006 il livello dell'attività produttiva in edilizia è aumentato rispetto all'anno precedente. In base ai risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di 108 imprese operanti nel settore edile, il valore della produzione in termini reali è cresciuto del 5,0 per cento rispetto al 2005 (8,0 per cento in termini nominali; tav. 5).

Fra il 2000 e il 2005 il valore aggiunto in termini reali nel settore edile si è accresciuto a un ritmo annuo del 5,3 per cento, significativamente superiore ai tassi di incremento rilevati nel Mezzogiorno e a livello nazionale (rispettivamente pari al 3,3 e 3,2 per cento). In seguito a tali andamenti la quota del settore sul valore aggiunto regionale è passata dal 6,5 al 9 per cento circa, quella sull'occupazione dal 7,6 al 10,3 per cento.

Lo sviluppo del settore delle costruzioni nel 2006 ha tratto notevole impulso dal comparto dell'edilizia non residenziale, che ha considerevolmente accresciuto il proprio livello di attività per effetto della realizzazione di nuovi insediamenti commerciali nella grande distribuzione organizzata e dell'ampliamento di alcuni preesistenti.

VALORE DELLA PRODUZIONE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI
(variazioni percentuali)

Anni	N. imprese	A prezzi correnti	A prezzi costanti
2005	108	4,5	0,4
2006	106	8,0	5,0

Fonte: Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

L'attività nel comparto delle opere pubbliche si è invece lievemente ridotta. La produzione si è in larga parte concentrata nell'avanzamento e nel completamento di lavori precedentemente acquisiti nel portafoglio ordini delle imprese, piuttosto che su lavori acquisiti nel corso dell'anno.

Secondo le stime del Cresme il valore complessivo degli appalti banditi è in progressiva riduzione dal 2004; nei primi 6 mesi del 2006 si è dimezzato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, risentendo della significativa riduzione dell'attività di appalto da parte delle principali società pubbliche statali (Rete Ferroviaria Italiana e Anas). La contrazione dell'attività di appalto ha contribuito a influenzare negativamente le aspettative delle imprese attive nel comparto, che prevedono di incontrare significativi ostacoli all'espansione della propria attività nei primi mesi dell'anno in corso.

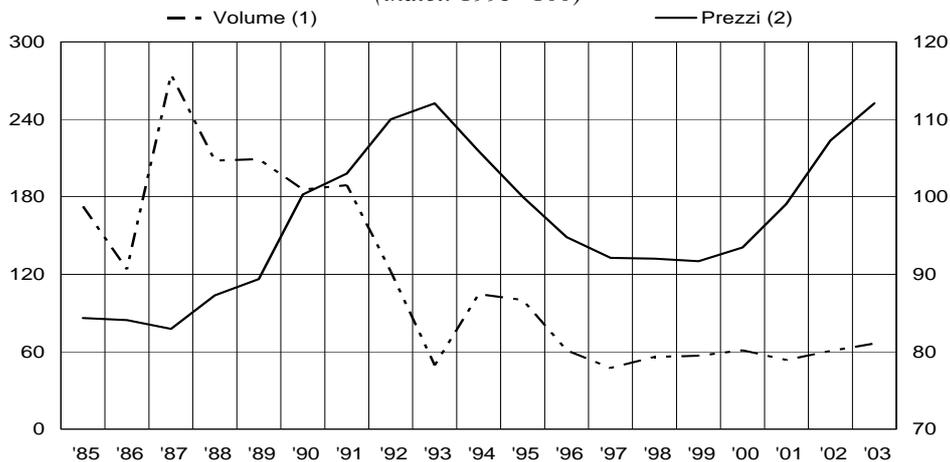
L'evoluzione del comparto dell'edilizia privata residenziale è stata complessivamente favorevole. La produzione ha beneficiato dell'intensa domanda di nuove abitazioni, che si è riflessa anche sui prezzi, la cui dinamica nel corso dell'anno si è confermata sostenuta. In base a elaborazioni su dati de *Il Consulente Immobiliare*, l'indice dei prezzi di mercato delle abitazioni nuove è aumentato del 10,5 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente (7,7 per cento nel 2005), a un ritmo significativamente superiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente pari al 6,9 e al 5,0 per cento).

Nelle città capoluogo di provincia della regione è in atto dalla fine dello scorso decennio una rilevante crescita dei prezzi delle abitazioni; a tale dinamica non si è tuttavia accompagnata un'accelerazione dell'offerta di unità residenziali, che ha risentito nei maggiori centri di rilevanti vincoli di carattere urbanistico e amministrativo (fig. 3). La scarsa elasticità dell'offerta di abitazioni nei comuni capoluogo ha inoltre incentivato la popolazione a spostarsi dalle aree urbane all'hinterland: fra il 1991 e il 2005 la quota della popolazione residente nelle città capoluogo di provincia sul totale si è ridotta di circa due punti percentuali (dal 23 al 21 per cento).

Fig. 3

OFFERTA E PREZZI DELLE NUOVE ABITAZIONI RESIDENZIALI NELLE CITTÀ CAPOLUOGO DI PROVINCIA

(indici: 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Statistiche sui permessi di costruire*, e *Il Consulente Immobiliare*. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

Nel 2006 si è ulteriormente indebolito il contributo alla crescita del comparto dell'edilizia residenziale derivante dall'attività di ristrutturazione e manutenzione straordinaria. Nel corso dell'anno i residenti in regione hanno presentato all'Agenzia delle entrate 8.602 comunicazioni di detrazioni fiscali per spese di manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici residenziali (-17,9 per cento rispetto all'anno precedente), pari al 2,3 per cento del totale nazionale.

Per l'anno in corso le imprese si attendono una crescita dell'attività produttiva ad un ritmo inferiore a quello del 2006, trainata dai comparti delle opere pubbliche e dell'edilizia non residenziale.

I servizi

Il commercio. - In base ai risultati dell'indagine congiunturale condotta dal Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 le vendite al dettaglio in regione sono aumentate dello 0,6 per cento in termini nominali rispetto al 2005 (tav. 6). Tale dinamica è risultata superiore a quella del Mezzogiorno (0,2 per cento), ma sensibilmente inferiore a quella registrata a livello nazionale (1,8 per cento).

VENDITE AL DETTAGLIO

(medie annuali di dati trimestrali; variazioni percentuali a prezzi correnti sul periodo corrispondente)

Anni	Grande distribuzione (2)	Altri esercizi	Totale
2004	3,3	-1,8	-1,0
2005	5,3	-0,6	0,3
2006 (1)	3,3	0,1	0,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. - (1) Dati provvisori. - (2) Grandi magazzini, supermercati, ipermercati, discount e grandi superfici specializzate del settore non alimentare.

Alla stagnazione delle vendite negli esercizi di piccola e media dimensione (0,1 per cento) si è accompagnata la crescita del settore della grande distribuzione organizzata (3,3 per cento). La quota di mercato della grande distribuzione organizzata si è pertanto portata al 16,7 per cento (16,2 per cento nel 2005), al di sotto della media del Mezzogiorno e del Centro Nord (19,5 e 33,9 per cento rispettivamente).

È proseguito in regione il processo di espansione della grande distribuzione organizzata. In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2005 il numero dei punti vendita e le superfici utilizzate sono aumentati rispettivamente del 4,0 e del 16,2 per cento rispetto al 2004 (tav. B4). Con una superficie occupata per abitante pari al 55,2 per cento della media nazionale, la diffusione della distribuzione moderna in regione resta tuttavia inferiore alla media italiana ma si sta allineando a quella delle regioni meridionali (tav. 7).

DENSITÀ DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)

(superficie in mq. per 1.000 abitanti) (1) (2)

Aree	2003	2004	2005
Centro Nord	289	305	316
Mezzogiorno	126	140	155
Puglia	111	124	143
Italia	230	246	259

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo economico e Istat. - (1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. - (2) Popolazione media nell'anno.

In base ad una classificazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcom) delle normative regionali sul commercio in vigore alla fine del 2006, la Puglia si collocherebbe nel gruppo delle regioni con il più basso livello di concorrenza. Tale gruppo si caratterizzerebbe secondo l'Agcom per la presenza di dinamiche dei prezzi e della produttività del lavoro relativamente più sfavorevoli rispetto alle altre regioni. A gennaio del 2007 la Regione Puglia ha apportato alcune modifiche legi-

slative alla disciplina sul commercio al fine di adeguarla alle previsioni della Legge n. 248 del 4.8.2006.

In base ai dati dell'ANFIA, nel corso del 2006 le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 5,4 per cento (-2,6 per cento nel 2005), ad un ritmo più sostenuto rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente pari al 3,9 e allo 0,5 per cento).

Il turismo. – In base ai dati dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia, nel 2006 il numero di arrivi e di presenze di turisti in regione sono aumentati rispetto all'anno precedente (tav. 8).

Tav. 8

MOVIMENTO TURISTICO PER PROVINCIA NEL 2006

(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Province	Arrivi				Presenze			
	Italiani	Stranieri	Totale	Var. %	Italiani	Stranieri	Totale	Var. %
Bari	486	128	613	3,3	1.124	283	1.407	-1,1
Brindisi	218	48	266	0,8	1.130	194	1.324	1,4
Foggia	762	109	872	1,9	3.776	662	4.438	4,0
Lecce	519	71	590	4,0	2.875	336	3.212	4,1
Taranto	203	29	232	12,6	745	103	848	13,6
Totale	2.188	385	2.573	3,5	9.651	1.578	11.228	3,7

Fonte: Regione Puglia, Assessorato al Turismo

In linea con il 2005, la componente straniera dei flussi, che rappresenta circa un quinto del movimento regionale, è quella che ha mostrato la crescita più elevata.

Gli scambi con l'estero

In base ai dati dell'Istat sul commercio con l'estero, nel 2006 il valore delle esportazioni pugliesi di beni a prezzi correnti si è ridotto su base annua dell'1,6 per cento (Tav. B5), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale (9,0 per cento) e a quello registrato nel Mezzogiorno (6,8 per cento). Alla contrazione del valore dell'export ha contribuito in misura significativa il calo delle vendite all'estero di prodotti agricoli (-15,9 per cento), mentre positivo è risultato l'andamento dell'industria estrattiva (5,1 per cento).

Il calo delle esportazioni è proseguito nei primi mesi del 2007. In base all'ultimo aggiornamento dei dati dell'Istat sul commercio con l'estero, a febbraio il valore delle esportazioni regionali ha registrato una riduzione dell'1,1 per cento su base annua.

Le esportazioni di prodotti della trasformazione industriale sono rimaste pressoché stazionarie (-0,6 per cento). La dinamica complessiva deriva da andamenti differenziati dei diversi comparti: sono aumentate le vendite all'estero di prodotti chimici, apparecchiature elettriche ed ottiche e prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi. Il valore delle esportazioni è invece diminuito con riferimento ai comparti dei prodotti alimentari, dei mobili, del tessile, abbigliamento e calzaturiero, dei mezzi di trasporto e dei metalli e prodotti in metallo.

Nel 2006 si è interrotta l'espansione delle esportazioni regionali del settore siderurgico, misurate a valori correnti, che perdurava dal 2000. La riduzione è l'effetto sia di una contrazione in quantità delle vendite sia dell'andamento dei prezzi sui mercati internazionali. In base alle variazioni dell'indice sintetico della Banca Mondiale, nel 2006 i prezzi dell'acciaio si sono ridotti in media del 2,4 per cento, invertendo la tendenza al rialzo degli anni precedenti (13,5 per cento nel 2005). Tale dinamica riflette l'aumento della capacità produttiva delle economie emergenti e il manifestarsi di segnali di rallentamento nella domanda mondiale.

Al netto delle vendite all'estero di metalli e prodotti in metallo, l'andamento in regione delle esportazioni di prodotti manifatturieri rivelerebbe un incremento del 2,3 per cento (-2,6 per cento nel 2005). Nel biennio precedente il contributo del settore siderurgico alla crescita del totale delle esportazioni regionali era stato determinante, controbilanciando gli andamenti negativi di altri settori produttivi, in particolare quelli tradizionali, in cui la Puglia è specializzata.

A partire dal 2004 le vendite all'estero di prodotti del tessile e abbigliamento e del calzaturiero si sono ridotte del 7,1 per cento in media d'anno contro un aumento dell'1,1 per cento a livello nazionale. Nello stesso periodo le esportazioni regionali di mobili sono diminuite in media del 14,4 per cento, a fronte di un andamento pressoché stabile nel complesso delle altre regioni.

L'andamento delle esportazioni nel 2006 è risultato negativo nei principali mercati europei, in particolare Regno Unito, Germania e Spagna (tav. B6). E' invece continuata l'espansione delle vendite regionali negli altri Paesi dell'Unione Europea e in quelli dell'Europa centrale e orientale. Le esportazioni verso la Cina sono più che raddoppiate, grazie alla forte crescita che ha interessato i comparti della meccanica e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Durante gli anni novanta le esportazioni regionali sono cresciute in misura superiore rispetto all'andamento nazionale. I comparti del settore manifatturiero che maggiormente hanno contribuito alla crescita delle esportazioni sono stati quelli del tessile e abbigliamento e calzaturiero, del mobile, della siderurgia e della meccanica.

Tale crescita si è riflessa nell'aumento del numero di poli esportatori dell'industria manifatturiera, definiti come le province che, in uno specifico comparto merceologico, raggiungono un volume di esportazioni superiore al doppio della media italiana (tav. 9).

I poli esportatori che maggiormente si sono sviluppati sono stati quelli del comparto dei mobili e della componentistica automobilistica nella provincia di Bari, del calzaturiero in quella di Lecce oltre che nel capoluogo di regione, e dei prodotti chimici in provincia di Brindisi.

Fra il 2001 e il 2006 la crescita delle esportazioni regionali ha decelerato in misura più accentuata rispetto all'andamento nazionale. I comparti tradizionali sono stati quelli che hanno maggiormente risentito della concorrenza internazionale; le esportazioni dei comparti del tessile e abbigliamento e calzature e quelle dei mobili si sono contratte in misura significativa. I comparti manifatturieri che hanno permesso complessivamente alle esportazioni regionali di crescere sono stati quelli della siderurgia, della chimica e della meccanica.

Negli ultimi 5 anni, nonostante il numero di poli esportatori sia rimasto costante, la ricomposizione fra i principali settori merceologici ha reso la struttura dell'export regionale più simile a quella degli inizi degli anni novanta con un modello di specializzazione orientato prevalentemente verso quei settori in cui si è concentrato in passato l'intervento straordinario.

Tav. 9

“POLI ESPORTATORI” MANIFATTURIERI (1)

(unità)

Provincia	1991	1996	2001	2006
Bari	6	9	9	9
Brindisi	2	0	3	2
Foggia	1	0	0	0
Lecce	1	1	2	2
Taranto	3	7	4	5
Puglia	13	17	18	18

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I poli esportatori sono individuati selezionando, per ognuno dei settori ATECO a 3 cifre, le province che esportano più del doppio della media delle province italiane. Il calcolo della media è effettuato con riferimento alle province esportatrici.

Le trasformazioni del sistema manifatturiero

Nel corso del decennio il settore manifatturiero regionale è stato caratterizzato da rilevanti cambiamenti, su cui hanno influito l'intensificazione della competizione globale sui mercati e la tendenza alla deindustrializzazione in atto nell'economia italiana.

In base ai dati dei Censimenti generali dell'industria e dei servizi e del Registro statistico delle unità locali delle imprese, fra il 1996 e il 2004 il peso occupazionale del settore manifatturiero in regione si è contratto in misura significativa. La quota dei lavoratori impiegati sull'occupazione privata non agricola è passata dal 31,8 per cento nel 1996 al 26,8 nel 2004 (tav. 10).

La contrazione dell'incidenza degli addetti al manifatturiero in regione è stata sostanzialmente in linea con l'andamento nazionale, ma ha assunto maggiore intensità rispetto alla media meridionale, caratterizzata dal minore peso occupazionale del comparto. Rispetto all'evoluzione media nazionale le province di Bari e Taranto hanno evidenziato un processo di deindustrializzazione meno intenso, quella di Lecce più rapido.

Tav. 10

OCCUPAZIONE NEL MANIFATTURIERO (1)

(quote percentuali)

Aree	Incidenza sul totale area (1)			Incidenza sul manifatturiero Italia		
	1996	2001	2004	1996	2001	2004
Puglia	31,8	29,9	26,8	3,7	4,0	3,9
Bari	31,5	30,1	27,4	1,7	1,9	1,8
Brindisi	30,3	28,0	24,7	0,3	0,3	0,3
Foggia	22,9	21,2	19,7	0,4	0,4	0,4
Lecce	34,8	32,0	26,7	0,8	0,8	0,7
Taranto	38,5	35,9	33,1	0,6	0,6	0,7
Centro Nord	39,0	35,7	32,7	84,7	83,6	83,2
Mezzogiorno	26,9	26,0	23,5	15,3	16,4	16,8
Italia	36,5	33,6	30,7	100,0	100,0	100,0

Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi per il 1996 e il 2001; Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali) per il 2004. - (1) In relazione all'occupazione totale non agricola.

La diminuzione della quota occupazionale del manifatturiero si è concentrata nel "sistema moda" (industrie tessili e dell'abbigliamento; industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari), che ha subito con maggiore intensità l'ingresso e la concorrenza sul proprio mercato di riferimento di operatori insediati nei paesi emergenti: nel 1996 il comparto impiegava il 29,8 per cento dell'occupazione totale nel settore, nel 2004 il 22,1. Di converso il settore della metallurgia e della

fabbricazione di prodotti in metallo ha notevolmente accresciuto nel periodo la propria rilevanza nel manifatturiero in termini di addetti impiegati, passando dal 15,6 al 20,5 per cento, beneficiando del prolungato ciclo espansivo della siderurgia.

In base ai conti economici regionali dell'Istat, alla ricomposizione degli addetti per comparti del manifatturiero si sono accostate dinamiche omogenee nel valore aggiunto. In base a tali indicatori i settori tradizionali tra il 2000 e il 2004 sono infatti arretrati sensibilmente, mentre il comparto della metallurgia e della fabbricazione di prodotti in metallo ha mostrato un andamento molto favorevole.

L'aumento della pressione concorrenziale ha accelerato il processo di selezione, determinando l'uscita dal mercato delle imprese meno in grado di reggere la competizione dei produttori dei paesi di recente industrializzazione.

In base ai dati Movimprese, tra il 2000 e il 2004 il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese del settore manifatturiero in Puglia è risultato negativo, pari al 3,9 per cento dello stock di imprese attive all'inizio del periodo, ancora più marcato con riferimento alle società di capitali (-4,4 per cento). Nel biennio successivo il processo di selezione ha registrato una accelerazione, portando i rispettivi saldi negativi rispetto all'inizio del decennio all'8,2 e al 7,4 per cento.

La riduzione del numero di imprese ha interessato quasi tutti i settori, ma si è concentrata in quelli tradizionali del tessile-abbigliamento, delle calzature e del legno, escluso il mobile, con una flessione pari rispettivamente all'11,7, al 17,0 e al 13,8 per cento. Nel biennio successivo il processo si è intensificato, portando la riduzione complessiva tra il 2000 e il 2006 rispettivamente al 22,1, al 25,1 e al 21,2 per cento.

Il comparto delle industrie alimentari ha evidenziato una crescita del numero di unità, proseguito fino al 2006, portando l'incremento complessivo al 6,9 per cento. Il settore del mobile ha registrato invece un aumento fino al 2004 (4,7 per cento) e una riduzione nel biennio successivo, con un saldo finale positivo dell'1,3 per cento (-4,0 per cento le società di capitali).

Nonostante le dinamiche descritte, nel 2004 la Puglia risultava ancora relativamente specializzata rispetto alla media nazionale nel settore del tessile-abbigliamento e calzature. Rispetto al 1996 è inoltre notevolmente aumentata la specializzazione regionale nelle altre industrie manifatturiere, tra cui riveste un ruolo preponderante la produzione di mobili.

Nella provincia di Bari le altre industrie manifatturiere hanno sostituito quelle del "sistema moda" quale comparto che esprime la maggiore specializzazione relativa nel settore. Nelle province di Brindisi e Taranto si è invece ulteriormente accresciuto il grado di specializzazione nei comparti del manifatturiero già prevalenti nel 1996 (ri-

spettivamente fabbricazione di mezzi di trasporto e metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo; tav. 11).

In base all'indice di Krugman per il manifatturiero (un indicatore sintetico del grado di somiglianza della struttura produttiva locale rispetto a quella nazionale), nel 2004 la provincia di Lecce presentava la struttura produttiva più omogenea a quella nazionale mentre quella di Taranto era quella più eterogenea. Tra il 1996 e il 2004 inoltre il modello produttivo è divenuto meno dissimile rispetto a quello nazionale nelle province di Foggia e di Lecce, mentre si è accentuato il grado di differenziazione nelle altre aree.

Tav. 11

SPECIALIZZAZIONE NEI COMPARTI DEL MANIFATTURIERO E SIMILARITÀ DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA CON LA MEDIA NAZIONALE

(indici di Balassa-Hoover e di Krugman - 2004) (1) (2)

Comparti	Puglia	Bari	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
Alimentari	1,4	1,3	1,7	2,4	1,3	0,8
Tessili, abbigliamento e calzature	1,5	1,7	0,8	0,4	2,6	0,6
Legno esclusi mobili	1,2	1,2	1,2	1,2	1,4	0,7
Carta, stampa, editoria	0,7	0,7	0,4	1,2	0,8	0,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche	0,5	0,5	1,5	0,5	0,3	0,3
Minerali non metalliferi	1,1	1,0	1,0	2,0	1,2	0,7
Metallurgia	1,1	0,6	1,1	0,8	0,8	3,2
Macchine ed apparecchi mecc.	0,5	0,7	0,3	0,4	0,4	0,4
Macchine elettriche ed elettron.	0,5	0,5	0,5	0,7	0,3	0,4
Mezzi di trasporto	1,0	1,0	2,5	2,6	0,4	0,2
Altre manifatturiere	1,4	2,2	0,7	0,7	0,8	0,7
Indice sintetico di Krugman	-	28,4	28,6	29,2	23,2	35,9

Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi per il 1996; Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali) per il 2004. - (1) L'indice di Balassa-Hoover è pari al rapporto fra l'incidenza dell'occupazione in un comparto del manifatturiero della provincia su quella nazionale e l'incidenza dell'occupazione manifatturiera della provincia su quella nazionale. Un valore superiore a uno indica una specializzazione nel comparto rispetto alla media nazionale. (2) L'indice di Krugman somma gli scarti in valore assoluto fra la quota di occupazione nella provincia i assorbita dal settore j e la corrispondente quota assorbita dallo stesso settore sul totale dell'occupazione dell'area.

La ricomposizione occupazionale a favore del terziario non ha influito sulla concentrazione della regione nel settore dei servizi alle persone, in linea con le caratteristiche della struttura produttiva meridionale. Considerando i settori del manifatturiero, dei servizi alle imprese e dei servizi al consumatore (cfr. in Appendice la sezione - *Note metodologiche*) emerge che nel 2004 le province pugliesi risultavano specializzate in prevalenza nei servizi al consumatore, tranne quella di Taranto, in cui il settore prevalente era il manifatturiero. Nessuna delle aree regionali ha modificato il proprio settore di attività economica principale nel periodo.

Rispetto al 1996 e al 2001 la dimensione media delle unità locali si è ridotta ulteriormente nell'industria in senso stretto, rimanendo signifi-

cativamente inferiore rispetto a quella nazionale (tav. 12). Nel 2004 circa il 36 per cento degli addetti alle unità locali del settore lavorava presso stabilimenti di dimensioni contenute (inferiori ai 10 addetti totali); il 31 per cento circa presso quelli con più di 50 addetti. Nel periodo considerato gli stabilimenti con più di 50 addetti hanno registrato una contrazione della dimensione media più accentuata della media nazionale, anche per via del processo di ristrutturazione e innovazione tecnologica dei grandi impianti industriali.

Tav. 12

**ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
PER AREA**
(valori medi)

Aree	Totale			Unità locali con 50 addetti e oltre		
	1996	2001	2004	1996	2001	2004
Puglia	6,3	6,4	5,9	201,2	167,2	176,8
Centro Nord	9,2	9,2	8,7	153,7	142,8	140,8
Mezzogiorno	5,8	6,0	5,5	174,5	159,3	158,4
Italia	8,4	8,4	7,9	156,4	145,1	143,1

Fonte: Censimento generale dell'industria e dei servizi per il 1996 e il 2001; Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali) per il 2004.

IL MERCATO DEL LAVORO

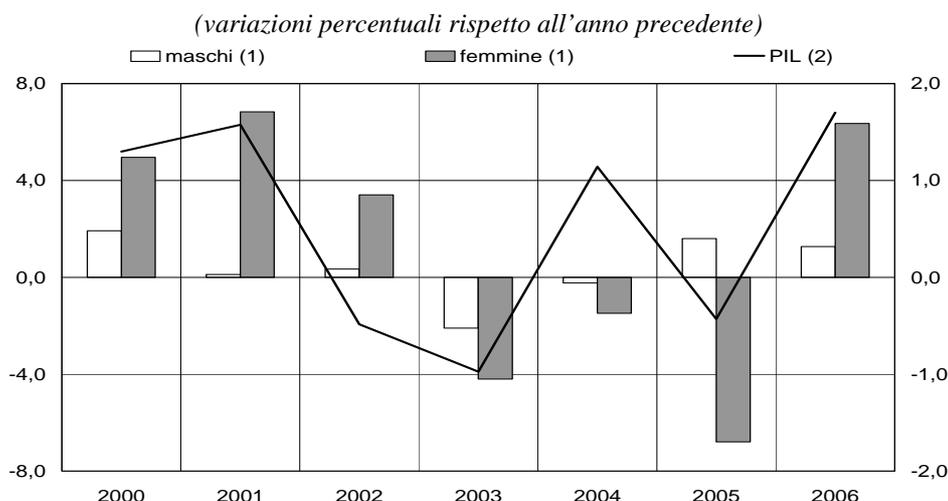
L'occupazione

La ripresa ciclica dell'economia regionale si è riflessa sul mercato del lavoro, in cui l'occupazione nel 2006 è tornata a crescere sensibilmente, interrompendo una fase di contrazione che durava da un triennio. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il numero degli occupati in regione è stato pari in media a 1.256 mila unità, in considerevole aumento rispetto al 2005 (34 mila unità e 2,8 per cento; tav. B8). L'incremento della domanda di lavoro è risultato superiore a quello rilevato nel Mezzogiorno (1,6 per cento) e alla media nazionale (1,9 per cento). Il tasso di occupazione tra la popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni si è di conseguenza accresciuto di 1,3 punti percentuali, al 45,7 per cento.

L'aumento dell'occupazione ha riguardato entrambi i generi, ma è stato particolarmente intenso nella componente femminile dell'offerta di lavoro (6,4 per cento), che si conferma maggiormente elastica rispetto a quella maschile agli andamenti del ciclo economico (fig. 4).

Fig. 4

ELASTICITÀ DELL'OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE RISPETTO AL PIL



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro e Conti regionali*, e Prometeia. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Scala di sinistra. - (2) Scala di destra.

L'incremento del numero di occupati ha riguardato sia la componente autonoma (15 mila unità e 4,6 per cento) che quella alle dipendenze (20 mila unità e 2,2 per cento) della domanda di lavoro. La crescita dell'occupazione dipendente si è concentrata nella componente a tempo indeterminato. La quota di dipendenti assunti con un contratto a tempo determinato è invece risultata sostanzialmente stabile (tav. 12).

Tav. 12

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di persone e valori percentuali) (1)

Voci	2006		Variazione 2006-2005	
	Migliaia di persone	Quote percentuali	Migliaia di persone	Valori percentuali
Per posizione nella professione				
Occupati dipendenti	925	73,7	20	2,2
a tempo indeterminato	754	60,0	20	2,7
a tempo determinato	172	13,7	0	0,2
Occupati indipendenti	331	26,3	15	4,6
Per tipo di orario di lavoro				
A tempo pieno	1.140	90,8	19	1,7
A tempo parziale	116	9,2	15	15,3
Totale occupati	1.256	100,0	34	2,8
Maschi	861	68,5	11	1,3
Femmine	395	31,5	23	6,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (1) Media annuale di dati trimestrali.

La crescita dell'occupazione ha riguardato in particolare il settore terziario (32 mila unità e 4,0 per cento), mentre nell'industria in senso stretto l'occupazione è risultata stabile; si è interrotta invece l'espansione degli addetti al comparto delle costruzioni iniziata alla fine dello scorso decennio. Nel 2006 ha inoltre ripreso a crescere anche l'occupazione nel settore dell'agricoltura, in linea con la tendenza nazionale.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel corso del 2006 le persone in cerca di lavoro sono state in media 209 mila unità, in riduzione di 25 mila unità rispetto all'anno precedente (-12,1 per cento). Il tasso di disoccupazione si è portato al 12,8 per cento (14,6 per cento nel 2005), un livello sostanzialmente in linea con la media delle regioni meridionali (12,3 per cento). La diminuzione delle persone in cerca di lavoro ha riguardato entrambi i generi; è stata partico-

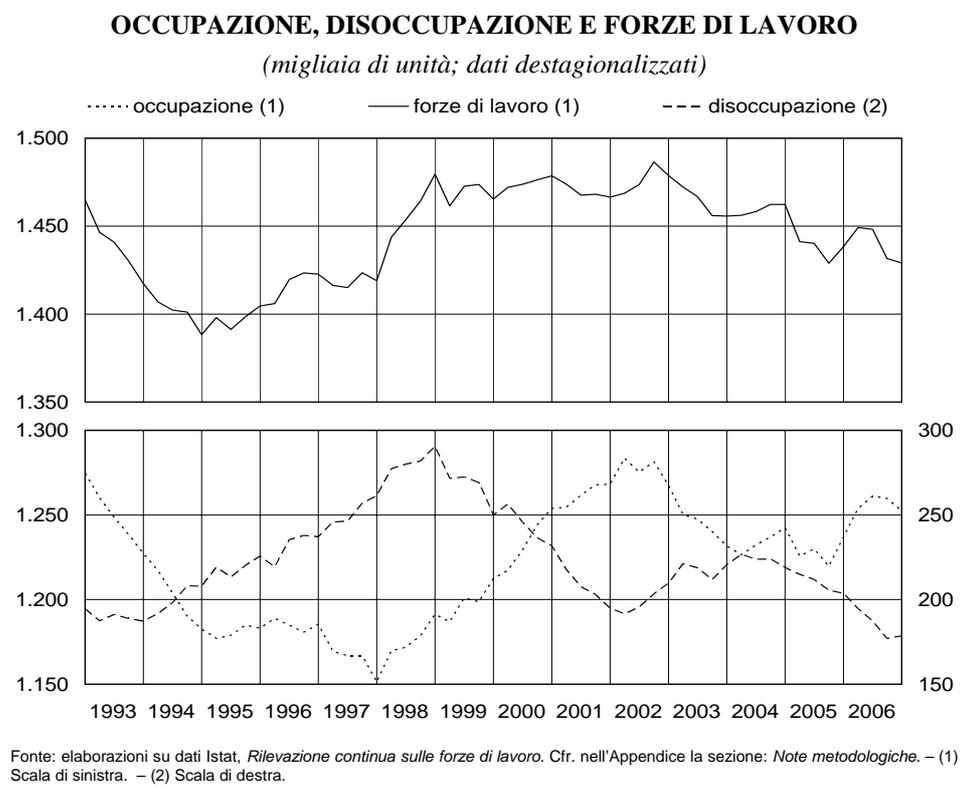
larmente intensa fra le donne alla ricerca della prima occupazione e tra i giovani in età compresa fra i 15 e i 24 anni.

Tra il 2000 e il 2006 il tasso di disoccupazione giovanile in regione si è complessivamente ridotto di circa 8 punti percentuali, a fronte di una contrazione di 6 punti rilevata a livello nazionale. Tale dinamica ha riflesso anche la maggiore partecipazione all'istruzione universitaria da parte dei giovani che hanno conseguito il diploma (cfr. il paragrafo: Istruzione e capitale umano).

Alla riduzione della disoccupazione si è accompagnato il lieve incremento dell'offerta di lavoro. Il tasso di attività delle persone in età lavorative si è portato al 52,5 per cento, 0,4 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente.

Nel medio-lungo periodo le dinamiche della disoccupazione hanno sostanzialmente riflesso quelle occupazionali (fig. 5). La ricomposizione tra gli stock di occupati e disoccupati si è tuttavia principalmente realizzata all'interno dell'aggregato delle forze lavoro, coinvolgendo dunque in misura marginale la popolazione degli inattivi, che in regione rappresenta il 47,1 per cento del totale della popolazione in età da lavoro.

Fig. 5



Istruzione e capitale umano

La diffusione tra le forze di lavoro di elevati livelli di istruzione costituisce un fattore fondamentale per accrescere il capitale umano e in tal modo innalzare le potenzialità di crescita dell'economia. Nel confronto con le altre aree del paese la Puglia presenta livelli di istruzione della popolazione relativamente bassi. Nel 2006 la quota della popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 con almeno un titolo di scuola secondaria superiore era pari 37 per cento, circa 8 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale. Il divario in parte riflette il ritardo nel processo di scolarizzazione in regione, ma permane, in misura solo lievemente attenuata, anche per la popolazione più giovane (per le coorti di età comprese tra i 20 e i 24 anni il differenziale è pari a circa 6 punti percentuali).

I minori tassi di istruzione secondaria sono associati a una più elevata dispersione scolastica, intesa come l'uscita precoce dei ragazzi dal sistema scolastico e formativo. La quota di giovani in età compresa tra i 18 e i 24 anni con la sola licenza media e non più in formazione era pari nel 2006 al 27 per cento a fronte di una media nazionale del 20,6 per cento. La percentuale di studenti che abbandonano gli studi al primo anno del secondo ciclo dell'istruzione secondaria è superiore alla media nazionale.

Anche la qualità dell'apprendimento si colloca su livelli insoddisfacenti. In base ai risultati dell'indagine Programme for International Student Assessment (PISA) dell'OCSE del 2003, i risultati conseguiti dagli studenti pugliesi della scuola secondaria di secondo grado si collocano di oltre il 10 per cento al di sotto della media nazionale in tutti gli ambiti di competenze rilevati (lettura, matematica e scienza). Il divario risulta inoltre più accentuato per gli studenti degli istituti tecnici e professionali. Secondo i risultati dell'indagine dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e di educazione (INValSI), il più basso livello di apprendimento degli studenti pugliesi si manifesterebbe già nel primo grado della scuola secondaria.

Anche per l'istruzione universitaria i divari sono accentuati. La quota di laureati in età compresa tra i 25 e 64 anni era pari nel 2006 al 9,0 per cento, contro l'11 per cento circa della media nazionale.

Nel corso degli ultimi anni è progressivamente aumentata la partecipazione degli studenti pugliesi al sistema universitario. In seguito alla riforma, i diplomati che hanno scelto di proseguire i propri studi all'università sono infatti significativamente aumentati, in linea con la tendenza in atto a livello nazionale. Nell'anno accademico 1999-00 gli immatricolati residenti in regione erano 21 mila, mentre nel 2002-03, anche in connessione con l'introduzione delle lauree triennali, si sono accresciuti di circa 4 mila unità, per mantenersi stabilmente sulle 27 mila unità negli anni accademici successivi.

Gli istituti che tradizionalmente fornivano il maggior numero di iscritti alle università locali erano i licei, dai quali fino al 2000 proveniva una quota degli immatricolati prossima al 50 per cento. La riforma, differenziando rispetto al passato i titoli di studio per varietà e, soprattutto, per durata, ha attratto una maggiore quota di studenti provenienti da scuole superiori tecniche e professionali, particolarmente interessati ai corsi universitari di più breve durata: tra il 2000 e il 2005 l'incidenza degli immatricolati provenienti da questi istituti sul totale è aumentata dal 38,2 al 45,1 per cento, a fronte di una riduzione della corrispondente quota per i licei dal 50,3 al 42,6 per cento.

La mobilità territoriale degli studenti pugliesi risulta elevata sia in termini relativi che assoluti. In base ai dati del Ministero dell'Università e della Ricerca, tra il 2002 e il 2005 il numero complessivo di studenti pugliesi immatricolati presso Atenei di altre regioni è stato pari a circa 29 mila unità. Nello stesso periodo poco più di 4 mila studenti provenienti da altre regioni si sono immatricolati negli Atenei locali. Nel 2005 un terzo circa degli immatricolati ha deciso di studiare fuori dalla regione, a fronte di valori medi per il Mezzogiorno e a livello nazionale rispettivamente pari a 26,7 e 21,5 per cento.

Tale dinamica è frutto di due tendenze tra loro complementari. Gli Atenei regionali risultano meno attrattivi nei confronti degli studenti residenti in altre regioni. Inoltre la propensione degli studenti pugliesi a scegliere Atenei della regione per svolgere i propri studi universitari è notevolmente più bassa rispetto ai residenti nelle altre aree (tav. 13). Le regioni verso le quali si sono indirizzati tra il 2002 e il 2005 i flussi più rilevanti degli studenti pugliesi sono l'Emilia Romagna, l'Abruzzo e il Lazio.

Tav. 13

MOBILITÀ TERRITORIALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

(valori assoluti e quote percentuali)

Voci	Tasso di attrattività (1) (3)		Tasso di permanenza (2) (3)	
	1999	2005	1999	2005
Puglia	4,7	7,3	66,5	67,9
Mezzogiorno	8,3	12,4	76,2	73,3
Italia	20,5	21,9	80,8	78,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della Ricerca. - (1) Rapporto fra gli immatricolati in Atenei della regione o area residenti in altre regioni e il totale degli studenti immatricolati in regione o area. - (2) Rapporto tra gli immatricolati in Atenei della regione o area residenti della regione o area e il totale degli immatricolati della regione o area. - (3) I tassi per le aree sono calcolati ponderando gli indici delle regioni appartenenti.

Gli studenti trasferiti, dopo avere realizzato investimenti formativi rilevanti, tendono a valorizzarli nelle aree geografiche di destinazione, caratterizzate da prospettive di inserimento lavorativo migliori rispetto al Mezzogiorno. In base ai dati dell'indagine sull'inserimento professionale

dei laureati dell'Istat, oltre il 50 per cento dei laureati meridionali che hanno studiato nel Centro Nord rimane a lavorare in quella ripartizione dopo avere conseguito la laurea.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2006 i prestiti bancari in Puglia sono aumentati del 14,4 per cento in accelerazione rispetto all'anno precedente (12,6 per cento; tav. 14). Il tasso di incremento è stato superiore a quello registrato nel Mezzogiorno (13,9 per cento) e rispetto al dato nazionale (11,2 per cento).

Tav. 14

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2004 – dic.	-16,8	11,5	4,5	5,4	7,2	13,7	5,2	0,7	10,1	4,6	6,8
2005 – dic.	5,5	-14,0	10,3	6,1	9,8	17,4	10,2	10,1	13,1	10,9	12,6
2006 – dic.	-0,7	267,5	16,2	9,7	9,3	13,5	14,6	11,5	17,0	15,7	14,4
2007 – mar.	-4,4	102,5	14,3	11,6	7,8	12,7	12,8	10,8	18,1	12,7	12,4
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004 – dic.	-	6,3	7,7	9,5	11,0	9,3	8,0	7,5	8,8	7,9	8,0
2005 – dic.	-	4,8	7,6	9,4	10,8	8,9	7,9	7,5	8,5	7,9	7,9
2006 – dic.	-	4,0	7,6	9,3	10,6	9,2	7,9	7,3	8,7	8,1	7,7
2007 – mar.	-	4,3	7,9	9,7	10,9	9,2	8,1	7,7	8,8	8,4	8,0

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

L'accelerazione è riconducibile in misura prevalente all'andamento dei prestiti bancari alle società non finanziarie, il cui ritmo di crescita è aumentato dal 10,3 per cento al 16,2 per cento. Il tasso di crescita dei prestiti bancari alle famiglie consumatrici si è ridotto dal 17,4 per cento al 13,5 risentendo anche degli effetti di operazioni di cartolarizzazione.

Così come avvenuto nel 2005, l'incremento dei prestiti alle famiglie è risultato superiore a quello del Mezzogiorno e del Centro Nord.

Nei primi tre mesi del 2007 i prestiti bancari sono aumentati su base annua del 12,4 cento, in rallentamento rispetto al 2006; la decelerazione ha interessato sia le famiglie sia le imprese ad eccezione di quelle operanti nel settore delle costruzioni.

Imprese. - I prestiti alle imprese sono cresciuti del 14,6 per cento, un tasso inferiore a quello registrato nel complesso del Mezzogiorno (18,1 per cento), ma superiore rispetto al dato nazionale (11,3 per cento). L'espansione ha interessato tutti i settori di attività economica in particolare quello delle costruzioni e dei servizi.

I prestiti alle imprese dei servizi sono aumentati del 15,7 per cento, accelerando rispetto al 2005 (10,9 per cento); l'espansione è riconducibile prevalentemente ai rami del commercio (9,6 per cento) e degli altri servizi destinabili alla vendita (20,7 per cento). Tra questi ultimi si è concentrata nel comparto delle imprese di servizi ausiliari e finanziari di assicurazione, affari immobiliari e consulenze varie (39,7 per cento).

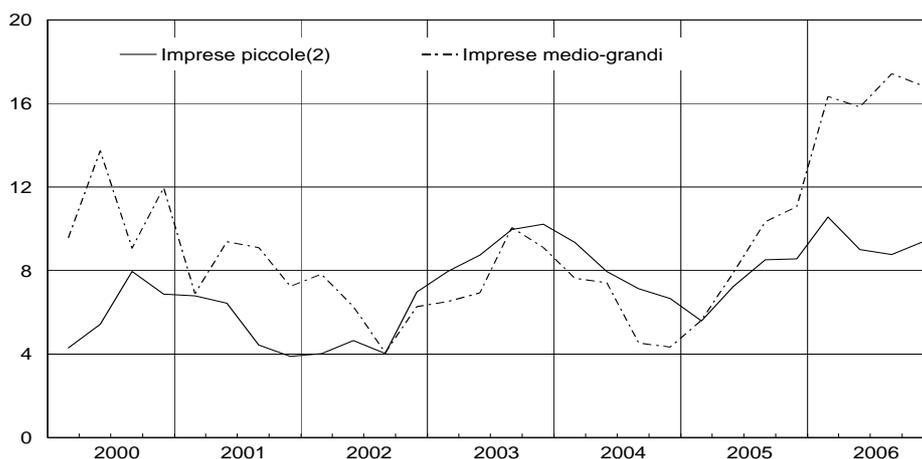
Un andamento analogo a quello dei servizi ha interessato il comparto delle costruzioni, il cui tasso di crescita è passato dal 13,1 al 17,0 per cento. La crescita dei prestiti alle imprese manifatturiere (11,5 per cento) si è attestata su livelli leggermente superiori al 2005.

L'accelerazione del tasso di crescita, analogamente a quanto avvenuto nel 2005, è stata più accentuata per le imprese di maggiori dimensioni (17,2 per cento), mentre per le imprese piccole il tasso di crescita è lievemente aumentato, portandosi dall'8,6 per cento al 9,4 per cento (fig. 6).

Sebbene i prestiti a medio lungo termine siano aumentati in misura maggiore (16,4 per cento), giungendo a rappresentare il 56,7 per cento del totale, l'impulso all'accelerazione del tasso di crescita complessivo è provenuto principalmente dalla componente del credito bancario a breve termine il cui ritmo di crescita è aumentato dal 4,3 per cento al 12,2 per cento.

All'accelerazione del credito a breve termine ha contribuito la dinamica dei prestiti al settore manifatturiero, in particolare quelli ai comparti dei prodotti in metallo e dei prodotti in gomma e plastica. I prestiti a breve termine hanno inoltre ripreso a crescere per i comparti tradizionali del tessile e abbigliamento, del calzaturiero e per quello dei mobili.

Fig. 6

PRESTITI ALLE IMPRESE PER CLASSE DIMENSIONALE (1)*(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)*

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Imprese individuali e società di persone con meno di 20 addetti.

Alla ripresa dell'attività produttiva si è accompagnata una sensibile accelerazione dei crediti ceduti per operazioni di factoring (dal 7,7 al 26,2 per cento), particolarmente intensa per quelli ceduti alle banche (tav. 15).

Tav. 15

LEASING E FACTORING (1)*(variazioni percentuali sui dodici mesi e consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2004	2005	2006	Consistenze 2006
Leasing				
Totale crediti	1,5	32,1	56,7	1.329
Società finanziarie	-0,2	45,2	53,7	1.019
Banche	5,9	-0,1	67,4	309
Factoring				
Totale crediti	-6,6	7,7	26,2	260
Società finanziarie	-8,9	9,4	18,2	166
Banche	-1,7	4,4	43,4	94

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti non includono le sofferenze.

I finanziamenti concessi per operazioni di leasing hanno registrato un incremento pari al 56,7 per cento, in accelerazione rispetto al 2005

(32,1 per cento); la crescita è ascrivibile quasi esclusivamente alle imprese operanti nel comparto dei servizi.

Nel 2006 le favorevoli condizioni di offerta del credito non sono mutate significativamente rispetto all'anno precedente. Il rapporto tra credito utilizzato e accordato sulle linee di credito a revoca si è ridotto dal 49,4 al 48,8 per cento. Gli sconfinamenti sono cresciuti in misura inferiore rispetto all'accordato per cassa (rispettivamente 9,7 e 11,3 per cento). La quota di credito utilizzata assistita da garanzia reale o privilegio si è ridotta dal 13,4 al 10,8 per cento, tornando sui livelli del 2004 dopo l'incremento che nel 2005 aveva interessato in particolare il comparto delle imprese di maggiori dimensioni.

In presenza di un andamento crescente dei tassi di riferimento dell'Eurosistema, il costo del credito in regione sulle operazioni autoliquidanti e a revoca è risultato nella media del 2006 sostanzialmente stazionario rispetto al 2005 (7,8 per cento). Il differenziale di tasso rispetto alle imprese nel Centro Nord si è ridotto di 0,3 punti percentuali, portandosi all'1,6 per cento. Correggendo per la diversa composizione settoriale e dimensionale, il differenziale si ridurrebbe a 1,1 punti percentuali, mostrando una dinamica simile a quella del differenziale effettivo.

Il tasso di interesse effettivo (TAEG) sulle operazioni a medio e a lungo termine è aumentato di 0,7 punti percentuali, portandosi al 4,8 per cento. L'aumento non ha modificato il differenziale sfavorevole con il Centro Nord che è pari a 0,3 punti percentuali.

Nei primi tre mesi dell'anno il tasso di interesse applicato sulle operazioni autoliquidanti e a revoca in Puglia è aumentato di 0,2 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2006. Nel medesimo periodo il tasso di interesse applicato sulle nuove erogazioni a medio e a lungo termine ha registrato un incremento di 0,5 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, attestandosi al 5,8 per cento.

Famiglie. – I prestiti alle famiglie consumatrici erogati da banche e società finanziarie hanno continuato a crescere a ritmi elevati (15,7 per cento; tav. 16).

Nel 2006 il flusso delle nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni è risultato pari a 2.497 milioni di euro in aumento rispetto al 2005 (2.190 milioni di euro). La quota di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni erogato a tasso indicizzato o rinegoziabile entro un anno si è ridotta nel 2006 dall'86 al 58 per cento. La variazione dello stock complessivo a fine anno (14,5 per cento) ha risentito degli effetti di operazioni di cartolarizzazione.

Il tasso d'interesse effettivo globale (TAEG) sui finanziamenti a medio e lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni nel 2006 è in media risultato in aumento di 0,9 punti percentuali, portandosi al 4,8 per cento.

Nel primo trimestre del 2007 il TAEG è cresciuto di 0,3 punti percentuali rispetto a dicembre 2006, attestandosi al 5,5 per cento.

Il ritmo di crescita del credito al consumo erogato dalle società finanziarie ha ulteriormente accelerato, passando dal 24,1 al 30,0 per cento.

Tav. 16

PRESTITI ALLE FAMIGLIE PER DESTINAZIONE (1) (2)

(variazioni percentuali sui dodici mesi e consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2004	2005	2006	Consistenze 2006
Acquisto abitazione	16,0	19,1	14,5	10.464
Credito al consumo	17,6	19,6	20,3	5.432
<i>Banche</i>	13,6	16,6	13,3	2.982
<i>Società finanziarie</i>	24,0	24,1	30,0	2.450
Altri crediti	-4,1	3,8	4,0	876
Totale	14,9	18,2	15,7	16.772

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) I dati sui prestiti non includono le sofferenze.

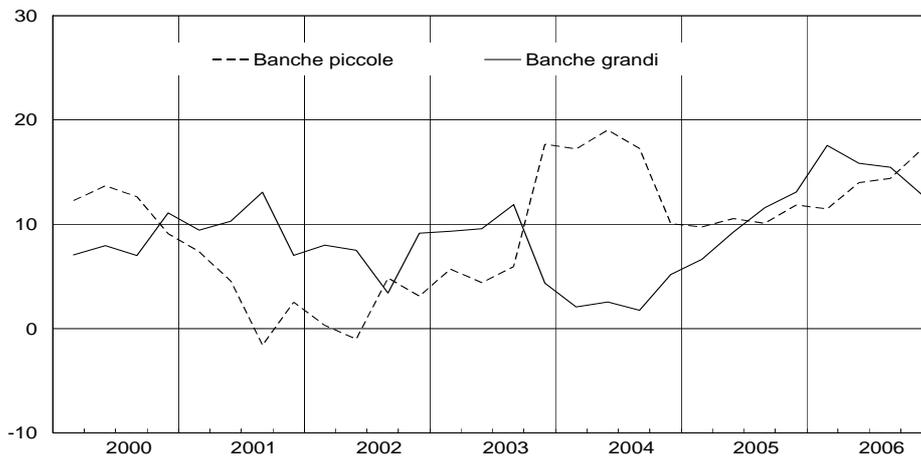
Andamento dei prestiti per classe dimensionale di banca. - Le banche "piccole" e "minori" (cfr. l'Appendice della Relazione Annuale alla sezione: Glossario) hanno registrato un incremento dei prestiti superiore a quello delle altre banche (rispettivamente 17,2 e 12,8 per cento), invertendo l'andamento del 2005 (fig. 7).

L'espansione nel 2006 dell'attività creditizia da parte delle banche piccole ha riguardato prevalentemente il comparto dei prestiti alle famiglie (16,0 per cento), mentre il tasso di crescita dei prestiti alle imprese è risultato inferiore rispetto a quello delle altre banche (rispettivamente 9,1 e 17,3 per cento).

I prestiti erogati dalle banche con sede in regione sono cresciuti del 14,2 per cento; la quota di mercato è rimasta stabile al 22,0 per cento. Gli impieghi bancari delle banche cooperative hanno registrato un incremento del 7,9 per cento, con una riduzione della quota di mercato dal 5,3 al 5,0 per cento.

Fig. 7

PRESTITI PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE BANCHE
(dati trimestrali; variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni statistiche di vigilanza.

La qualità del credito

Nel 2006 la qualità dei prestiti bancari in regione ha registrato un lieve peggioramento. Il tasso di decadimento, misurato dal flusso delle nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti all'inizio di ciascun periodo, è aumentato dall'1,3 per cento all'1,5 per cento. L'incremento è ascrivibile alla crescita dei crediti in sofferenza erogati al settore della Pubblica Amministrazione che ha risentito del dissesto del Comune di Taranto.

Il tasso di decadimento si è mantenuto stabile per le famiglie (0,8 per cento) mentre è lievemente aumentato per le imprese, passando dall'1,8 all'1,9 per cento. Il peso delle sofferenze rettifiche sui prestiti è cresciuto nel comparto delle costruzioni (dall'1,3 all'1,9 per cento) e in quello dei servizi (dall'1,3 all'1,6 per cento) mentre si è ridotto per le imprese agricole (dal 3,4 al 2,6 per cento); il rapporto si è mantenuto stabile nell'industria in senso stretto.

Nel 2006 lo stock di sofferenze bancarie è aumentato dell'1,1 per cento mentre il rapporto rispetto ai prestiti si è ridotto dall'8,0 al 7,2 per cento (tav. 17). Includendo i crediti in sofferenza ceduti dalle banche attraverso operazioni di cartolarizzazione negli ultimi due anni, il rapporto fra le sofferenze e i prestiti sarebbe pari all'8,4 e al 9,4 per cento rispettivamente nel 2005 e nel 2006.

Nel 2006 i prestiti alla clientela in temporanea difficoltà (incagli) si sono ridotti dell'8,9 per cento rispetto all'anno precedente; il rapporto rispetto ai prestiti è diminuito dal 3,0 al 2,4 per cento. La riduzione ha interessato in particolare i prestiti alle imprese (-10,2 per cento); più contenuta è invece risultata la diminuzione per quanto riguarda i prestiti alle famiglie (-4,9 per cento).

Le sofferenze delle società finanziarie sono aumentate del 6,3 per cento, quasi esclusivamente per effetto dell'andamento delle sofferenze nel comparto del credito al consumo (29,6 per cento).

Tav. 17

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
				Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2004 – dic.	-3,1	-8,3	2,9	15,0	3,8	4,1	3,1	11,2	-0,4	1,7	3,2
2005 – dic.	-9,7	-36,4	-36,5	-19,4	-37,9	-30,5	-36,9	-20,4	-47,8	-40,9	-35,2
2006 – dic.	50,0	0,0	0,9	7,5	1,6	-1,0	1,1	8,2	-8,7	5,7	1,1
2007 – mar.	50,0	-14,3	-0,1	3,6	2,1	0,3	0,5	9,3	-7,2	1,4	0,9
Rapporto sofferenze prestiti complessivi (4)											
2004 – dic.	2,1	7,5	16,4	14,5	21,8	7,5	17,7	13,9	25,8	15,7	13,2
2005 – dic.	1,8	5,6	10,1	11,4	13,6	4,6	11,0	10,5	13,8	9,0	8,0
2006 – dic.	2,7	1,6	8,9	11,2	12,8	4,1	9,8	10,2	11,1	8,3	7,2
2007 – mar.	2,8	1,9	8,7	10,8	12,6	4,0	9,6	10,4	10,6	7,9	7,1

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. - (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. - (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

In presenza di una crescita dei tassi a breve più intensa di quella dei tassi a medio e lungo termine, è tornato a crescere l'interesse dei risparmiatori per gli strumenti di impiego della liquidità a breve termine, caratterizzati da un livello di rischio contenuto e da un rendimento a scadenza prestabilito.

La raccolta bancaria diretta è cresciuta nell'anno del 3 per cento (3,3 per cento nel 2005; tav. 18). In presenza di un modesto incremento dei conti correnti e delle obbligazioni, le due componenti che rappresentano rispettivamente il 51 e il 20 per cento del totale della raccolta diretta, i pronti contro termine hanno registrato un aumento sostenuto (35,4 per cento).

A differenza dell'anno precedente, il principale contributo alla crescita è provenuto dal comparto delle famiglie (3,5 per cento); con riferimento al comparto delle imprese la raccolta diretta ha registrato un rallentamento dall'8,8 al 3,0 per cento.

Tav. 18

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2004 – dic.	3,6	7,2	12,3	1,6	3,1
2005 – dic.	2,3	6,1	2,2	-3,8	0,8
2006 – dic.	4,0	4,2	33,9	2,1	3,5
2007 – mar.	3,4	1,5	43,1	3,0	3,3
Totale					
2004 – dic.	4,7	7,9	9,8	1,6	4,0
2005 – dic.	5,3	9,4	1,6	-4,0	3,3
2006 – dic.	3,4	3,1	35,4	1,4	3,0
2007 – mar.	4,2	2,6	43,1	2,9	3,9

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.

- (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

L'ammontare dei titoli in deposito presso le banche ha registrato una crescita dell' 8,9 per cento, dopo la flessione del 4,7 per cento nel 2005 (tav. C6). L'incremento è riconducibile principalmente alla crescita dei titoli di stato (14,4 per cento), in particolare dei BOT e dei CTZ; la raccolta di obbligazioni non bancarie è tornata a crescere del 3,9 per cento dopo la flessione del 2005.

Il risparmio gestito, costituito dalle quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR), dalle gestioni patrimoniali e dalle polizze assicurative del ramo vita a contenuto finanziario, ha registrato un andamento flettente.

Le quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) sono diminuite ulteriormente (-3,0 per cento), sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (-8,6 per cento).

Nel 2006 il flusso della raccolta netta registrato dalle gestioni patrimoniali si è quasi azzerato, a fronte di un ammontare pari a 680 milioni di euro nel 2005. L'afflusso netto si è ridotto per le Società di Gestione del Risparmio (SGR) mentre è risultato negativo sia per le banche sia per le Società di Intermediazione Mobiliare (SIM). La consistenza complessiva delle gestioni patrimoniali a fine anno a prezzi correnti è risultata inferiore dell'1,8 per cento rispetto al 2005 (tav. 19).

Tav. 19

GESTIONI PATRIMONIALI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Intermediari	Flussi netti (2)		Consistenze di fine periodo		
	2005	2006	2005	2006	Var. %
Banche	192	-231	3.102	2.763	-10,9
Società di Interm. Mobiliare (SIM)	26	-24	137	91	-33,6
Società di Gest. del Risparmio (SGR)	462	265	2.011	2.303	14,5
Totale	680	10	5.250	4.996	-1,8

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche. - (1) Dati a valori correnti riferiti alla residenza della controparte. - (2) Include le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

L'ammontare delle riserve tecniche a fronte di polizze vita sottoscritte presso gli sportelli bancari è risultato stabile sui livelli dell'anno precedente, a fronte di un incremento del 13,3 per cento nel 2005.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2006 operavano in regione 75 banche, 4 in più rispetto al 2005 (tav. C8).

Il numero di banche con sede in regione è aumentato di una unità per effetto dell'avvio di due nuove banche, una società per azioni e una popolare, e dell'incorporazione di una banca residente.

Nel 2007 ha iniziato ad operare una nuova banca di credito cooperativo portando il numero totale di banche residenti alla fine di marzo a 33, di cui una in liquidazione volontaria.

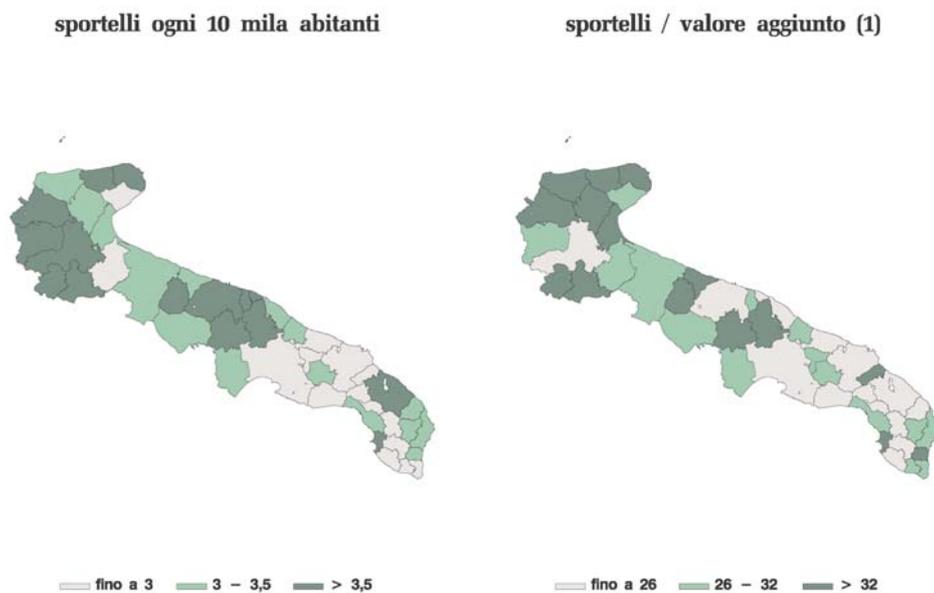
Nel 2006 il numero degli sportelli è cresciuto di 24 unità, con un incremento dell'1,7 per cento rispetto al 2005, un ritmo inferiore a quello nazionale (2,7 per cento).

Nell'ultimo decennio il numero di sportelli bancari ogni 10.000 abitanti in Puglia è passato da 2,7 a 3,4 unità, un livello inferiore alla media nazionale, pari a 5,9. Dal 1996 il processo di ampliamento della rete delle banche ha interessato in modo relativamente simile tutti i Sistemi locali del lavoro regionali, non modificando sostanzialmente la graduatoria iniziale in termini di sportelli per abitante. Rispetto al valore aggiunto la densità degli sportelli nei sistemi in cui sono presenti i capoluoghi presenta valori relativamente inferiori (fig. 8).

Fig. 8

DENSITA' DEGLI SPORTELLI BANCARI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO IN PUGLIA NEL 2006

(numero di sportelli)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, Istat. - (1) Migliaia di euro.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO

La spesa pubblica in regione

In base ai Conti Pubblici Territoriali, nel triennio 2003-2005 la spesa pubblica delle Amministrazioni locali pugliesi è stata in media pari al 17,4 per cento del PIL, un livello superiore di quasi tre punti percentuali a quello del complesso delle Regioni a statuto ordinario (RSO), ma inferiore al valore medio delle regioni meridionali, caratterizzate da livelli confrontabili di PIL (tav. D1). In termini pro capite la spesa è risultata pari a tre quarti del dato medio delle RSO (2.685 contro 3.593 euro) e la più bassa in Italia, quasi esclusivamente per effetto del minor livello della componente in conto capitale (la spesa di parte corrente e quella in conto capitale sono state rispettivamente pari a circa l'85 e il 55 per cento di quella media delle RSO).

Il 60,5 per cento della spesa delle Amministrazioni locali in Puglia è effettuato dalla Regione e dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL) e circa il 30 per cento dai Comuni. La spesa corrente rappresenta l'85 per cento del totale ed è riconducibile per oltre due terzi alla Regione e alle ASL. La spesa in conto capitale è realizzata per il 72,6 per cento dai Comuni.

Nel triennio 2003-2005 la spesa delle Amministrazioni locali è cresciuta del 4,2 per cento medio annuo (3,7 per cento nella media delle RSO). La spesa di parte corrente è aumentata del 5,2 per cento mentre quella in conto capitale si è ridotta dell'1,8 per cento.

Nello stesso periodo il complesso degli esborsi delle Amministrazioni locali relativi al personale, al finanziamento del comparto sanitario e al servizio del debito ha assorbito in media il 72,6 per cento del totale della spesa, una quota di poco inferiore al dato medio delle RSO, pari al 73,9 per cento.

Il personale effettivamente in servizio presso le Amministrazioni locali in Puglia è risultato in linea con quello delle altre RSO, pari nel

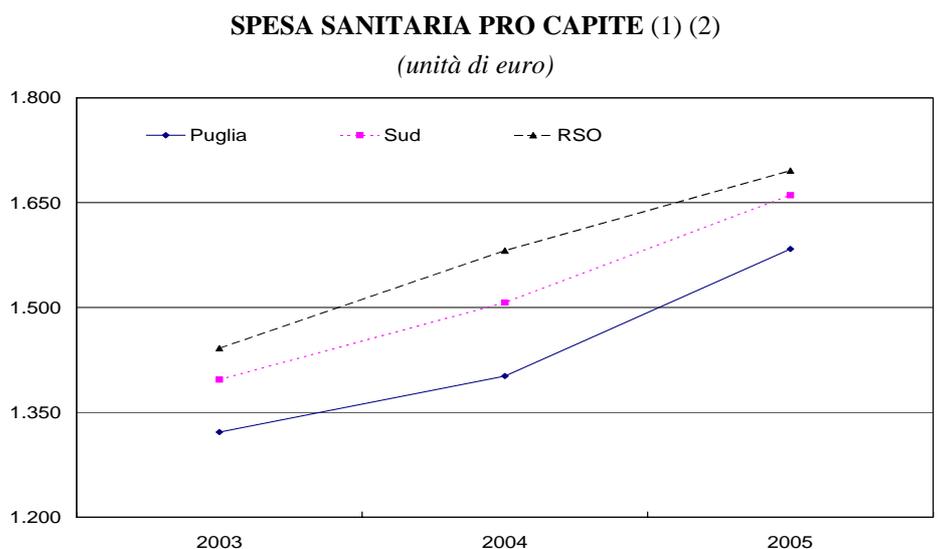
2003 al 5,8 per cento degli occupati (tav. D2). Rispetto a queste tuttavia è maggiore la quota di quello in servizio presso la Regione e le ASL. Nel quinquennio 1999-2003 il personale delle Amministrazioni locali pugliesi è diminuito dell'8,2 per cento, a fronte di una flessione dello 0,4 per cento nella media delle RSO.

Sommando alla spesa delle Amministrazioni locali quella effettuata dalle Amministrazioni dello Stato e dagli enti previdenziali e riferibile al territorio della regione, la spesa pubblica complessiva in Puglia è stata in media pari al 60,5 per cento del PIL (circa il 58 per cento al netto delle erogazioni finanziarie incluse nelle spese in conto capitale; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*). Tale quota, costituita per quasi il 90 per cento da spese di parte corrente, è risultata superiore di circa 9 punti percentuali rispetto alla media nazionale, ma di poco inferiore alla media del Sud (61,1 per cento).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), dal 2003 al 2005 i costi del servizio sanitario sono aumentati del 9,8 per cento medio annuo, un ritmo analogo a quello delle regioni meridionali ma superiore a quello delle RSO (9,0 per cento), raggiungendo nel 2005 l'ammontare di 6.321,3 milioni di euro, circa 1.541 euro in termini pro capite, tra i valori più bassi in Italia (tav. D3).

Fig. 9



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero della Salute. – (1) La spesa sanitaria pro capite è stata calcolata aggiungendo (sottraendo) ai costi dei Servizi sanitari regionali gli esborsi (introiti) netti derivanti dalla mobilità interregionale. – (2) La popolazione non è stata ponderata per tener conto di differenze demografiche ed epidemiologiche.

Includendo l'importo negativo del saldo della mobilità interregionale, che rappresenta il costo che il Sistema sanitario regionale sostiene per le prestazioni ricevute da propri residenti erogate da strutture ubicate in altre regioni al netto dei ricavi derivanti dalle prestazioni erogate da strutture ubicate in regione a favore di residenti in altre regioni, l'ammontare dei costi complessivi del sistema sanitario regionale erogati a favore di residenti nel 2005 era pari a 6.494 milioni di euro, corrispondenti a 1.584 euro pro capite. Tale importo è risultato il più basso in Italia, ad eccezione della Calabria, e inferiore del 4,6 e del 6,6 per cento rispettivamente alla media del Sud e delle RSO (fig. 9). Tale differenza si è ridotta nel triennio considerato (nel 2003 era pari rispettivamente al 5,4 e all'8,3 per cento).

Nel 2005 il 28,9 per cento della spesa è stato assorbito dai costi relativi al personale di ASL e AO, mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per il 14,3 per cento. Tali voci hanno registrato una riduzione della loro incidenza sul totale dei costi nel triennio 2003-2005. Rispetto alla media delle RSO nel 2005 la spesa per il personale ha rappresentato una quota dei costi totali inferiore di 2,9 punti percentuali mentre quella farmaceutica è risultata superiore di 2,5 punti percentuali. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, privati e pubblici, è stata in Puglia nel 2005 pari al 20,6 per cento del totale, un dato sostanzialmente in linea con la media delle RSO.

Sulla base dei dati provvisori del Ministero della Salute riportati nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (RGSEP) nel 2006 i costi del servizio sanitario regionale sono cresciuti dell'1,2 per cento rispetto al 2005, in misura sostanzialmente analoga a quanto registrato dalle RSO (1,4 per cento).

I dati riportati nella RGSEP, pur mantenendo un'importante valenza informativa, non vengono utilizzati per calcolare i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. Tali dati infatti, tra le altre cose, non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale.

I ricavi delle Aziende sanitarie locali – Tra il 2003 e il 2005 i ricavi delle ASL e AO pugliesi sono aumentati del 5,0 per cento medio annuo, un ritmo analogo a quello delle regioni meridionali e inferiore a quello delle Regioni a statuto ordinario (7,1 per cento).

Nel 2005 poco meno di un quarto del finanziamento delle ASL in Puglia è derivato dal gettito dell'IRAP e dell'addizionale all'IRPEF; le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket, hanno registrato un'incidenza poco significativa (circa il 2 per cento dei ricavi complessivi). Il resto del finanziamento del servizio sanitario regionale è stato ottenuto da risorse trasferite dallo Stato a titolo di compartecipazio-

ne all'IVA (tav. D3; per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

In Puglia l'incidenza dei finanziamenti di natura tributaria (IRAP e addizionale all'IRPEF) è risultata inferiore rispetto al corrispondente valore registrato per l'insieme delle RSO (40,9 per cento), ma superiore a quella media del Sud (20,1 per cento); anche la quota delle entrate proprie è stata inferiore a quella delle RSO (4,2 per cento), ma in linea con quella del Sud.

A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il finanziamento della spesa sanitaria pregressa: 2,0 miliardi relativi al periodo 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per il periodo 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. La Puglia ha ottenuto un importo complessivo pari a 267 milioni di euro.

Sulla base dei dati provvisori del Ministero della Salute riportati nella RGSEP nel 2006 i ricavi delle ASL e AO pugliesi sono aumentati del 4,1 per cento rispetto al 2005, un ritmo inferiore a quello delle regioni meridionali (5,4 per cento), ma superiore a quello delle RSO (3,6 per cento).

La spesa in conto capitale

La spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi ha rappresentato in Puglia in media nel triennio 2003-2005 circa il 90 per cento della spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie, a fronte del 75 e del 70 per cento rispettivamente nella media delle regioni a statuto ordinario e delle regioni del Sud; il restante 10 per cento è stato destinato ai trasferimenti in conto capitale prevalentemente a imprese e famiglie.

In rapporto al PIL essa è passata dall'1,7 per cento del 2003 al 2,1 del 2004 per poi tornare all'1,6 per cento nel 2005 (tav. D4). Tali valori sono risultati sostanzialmente allineati a quelli medi delle Regioni a statuto ordinario, ma inferiori di 0,6 punti percentuali nella media del triennio a quelli del Sud, principalmente per effetto del minor livello di spesa della Regione e delle ASL.

La quota maggiore di spesa è riconducibile ai Comuni (79,7 per cento del totale nel 2005), a fronte di valori inferiori al 10 per cento per le altre Amministrazioni locali.

Nel triennio considerato la spesa per investimenti pubblici erogata nel territorio regionale dalle Amministrazioni centrali è stata mediamente

pari allo 0,5 per cento del PIL, in linea con la media delle regioni a statuto ordinario, ma inferiore al Sud di 0,2 punti percentuali.

In base a informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria Generale dello Stato nel 2006 in Puglia la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali (Regioni e ASL, Province e Comuni) è diminuita del 2,6 per cento. A fronte di una flessione del 55 per cento delle erogazioni della Regione e delle ASL e del 2,7 per cento di quelle dei Comuni, la spesa delle Province è cresciuta del 40 per cento.

Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le Regioni a statuto ordinario la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento.

In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.

In base ai Conti Pubblici Territoriali, in Puglia la spesa pro-capite del settore pubblico allargato connessa allo sviluppo è stata in media pari a 770 euro nel periodo fra il 1996 e il 2003. L'analisi per settori di intervento rivela come la spesa per le infrastrutture economiche e sociali sia stata inferiore a quella media nazionale.

Livelli di spesa pro-capite inferiori alla media del Mezzogiorno si riscontrano in particolare con riguardo a viabilità e trasporti (60,1 per cento), ciclo integrale dell'acqua (75,6 per cento) e istruzione (63,6 per cento).

Alla minore spesa pro-capite è associato un livello nella qualità dei servizi pubblici percepita da parte dei residenti in regione inferiore rispetto ad altre aree del paese.

In base ai dati dell'indagine multiscopo dell'Istat, sia l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto che il grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario denotano una minore qualità percepita da parte degli utenti in regione rispetto non solo alle regioni centro settentrionali ma anche rispetto al resto del Mezzogiorno. Irregolarità più frequenti nell'erogazione dei servizi e conseguenti minori livelli di soddisfazione rispetto alla media nazionale si riscontrano inoltre per quanto riguarda la distribuzione di acqua e energia elettrica.

La spesa delle Amministrazioni locali in Puglia per trasferimenti in conto capitale ha rappresentato in media nel triennio 2001-2003 circa lo 0,2 per cento del PIL, a fronte dell'1 e dello 0,6 per cento rispettivamente delle regioni del Sud e di quelle a statuto ordinario. Includendo la quota erogata dalle Amministrazioni centrali, il complesso dei trasferimenti in conto capitale è risultato in media pari all'1,8 per cento del PIL, un livello sensibilmente inferiore alla media del Sud (2,8 per cento), ma superiore a quello del totale delle RSO (1,3 per cento).

Il Programma Operativo Regionale (P.O.R.) – Alla fine del periodo di programmazione dei fondi strutturali gli impegni di spesa hanno raggiunto il 90,9 per cento delle risorse pubbliche disponibili (tav. 20). I pagamenti cumulati alla fine del 2006 sono stati pari al 58,1 per cento della dotazione finanziaria complessiva.

Tav. 20

STATO DI ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL POR PUGLIA

(milioni di euro)

Assi prioritari	Risorse pubbliche	Impegni (1)		Pagamenti (1)	
		2005	2006	2005	2006
I – Risorse naturali	1.232	786	1.145	505	758
II – Risorse culturali	246	89	155	73	98
III – Risorse Umane	835	650	818	380	531
IV – Sistemi locali di sviluppo	1.983	1.376	1.898	962	1.250
V - Città, enti locali e qualità della vita	361	143	208	97	123
VI - Reti e nodi di servizio	524	362	491	156	248
Assistenza tecnica	24	16	21	13	16
Totale	5.207	3.424	4.736	2.186	3.025

Fonte: Regione Puglia, *Relazione sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2006*. (1) Dati di fine periodo.

Nel 2006 le somme impegnate sono cresciute su base annua del 38,3 per cento (39,5 per cento nel 2005); per gli assi II e V risultano ancora non impegnate somme pari al 37 e al 42,4 per cento delle risorse finanziarie programmate, mentre con riferimento agli altri assi la percentuale di completamento degli impegni è risultata superiore al 90 per cento.

Il flusso dei pagamenti eseguiti nell'anno è stato pari a 840 milioni, registrando una crescita del 28 per cento rispetto al 2005. L'accelerazione della spesa ha riguardato prevalentemente le misure previste nell'ambito degli assi I e IV.

LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel triennio 2003-2005 in media le entrate tributarie di Regione, Province e Comuni pugliesi sono state pari al 9,4 per cento del PIL, a fronte dell'8,4 per cento per il complesso delle RSO (tav. D5). Circa il 72 per cento delle entrate tributarie degli enti territoriali affluisce nelle casse della Regione (6,8 per cento del PIL), ai Comuni e alle Province affluiscono risorse pari rispettivamente al 23 e al 5 per cento del totale.

Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 5,8 per cento all'anno, un ritmo superiore rispetto a quello medio delle RSO (4,7 per cento). In linea con quanto registrato nella media delle RSO l'aumento è stato più intenso per le entrate delle Province e, in minor misura, dei Comuni.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2006 (con una deroga, limitatamente al 2005, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.

Sulla base dei rendiconti della Regione, le compartecipazioni all'IVA e all'accisa sulle benzine per autotrazione, che rappresentano una quota di tributi erariali devoluti dallo Stato e pertanto entrate non dipendenti da manovre tributarie regionali, sono state nel triennio 2003-2005 in media rispettivamente pari al 53,1 e al 3,5 per cento delle entrate tributarie della Regione (calcolate escludendo il fondo perequativo). L'IRAP, l'addizionale all'Irpef e la tassa automobilistica regionale, che rappresentano i principali tributi propri in termini di gettito, sono risultati in media rispettivamente pari al 29,8, al 5,9 e al 5,8 per cento del totale delle entrate tributarie.

La quasi totalità delle entrate tributarie della Regione (comprensive del fondo di perequazione) è stata assorbita dai costi per il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza in campo sanitario, dai costi del personale e da quelli per il servizio del debito (che hanno avuto un'incidenza rispettivamente pari, nella media del triennio, all'87,9, al 3,3 e al 4,4 per cento delle risorse tributarie complessive).

Sulla base dei dati provvisori di consuntivo del bilancio della Regione, nel 2006 le entrate tributarie sono rimaste sostanzialmente stazionarie. A fronte di una crescita dell'1,5 per cento rispetto al 2005 della tassa automobilista regionale, è stata registrata una sensibile riduzione della quota dell'accisa sulle benzine per autotrazione attribuita alla Regione (-21,3 per cento).

Per il 2006 la Regione non aveva effettuato alcuna manovra sulle aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF, lasciandole ferme rispettivamente al 4,25 e allo 0,9 per cento.

Per le Province l'incidenza dell'imposta sulle assicurazioni e di quella sulle trascrizioni è risultata in media nel triennio 2003-2005 superiore al 72 per cento del totale mentre, con riferimento ai Comuni, la principale imposta, l'ICI, ha rappresentato in media il 41,2 per cento del totale delle entrate tributarie.

Per il 2006 i cinque Comuni capoluogo di Provincia pugliesi non avevano effettuato manovre sulle aliquote ordinarie dell'ICI e sulle addizionali comunali all'IRPEF. Queste ultime erano fissate allo 0,5 per cento per Bari, Brindisi e Foggia e allo 0,4 per Taranto; Lecce aveva continuato a non applicare l'addizionale.

Il debito

Secondo le stime preliminari della Banca d'Italia, la consistenza del debito delle Amministrazioni locali alla fine del 2006 è risultata pari a 4.361 milioni di euro (tav. D6).

Alla fine del 2005 il debito delle Amministrazioni locali in Puglia in rapporto al PIL era pari al 6,7 per cento; dopo la Calabria tale valore è il più basso del Sud (la cui media è pari al 7,7 per cento), ma superiore a quello delle altre RSO (6,3 per cento).

Nel 2006 il debito ha registrato un incremento annuo del 2,4 per cento, in rallentamento rispetto al 2005 (18,2 per cento). La crescita del

2006 in Puglia è risultata sensibilmente inferiore a quella della media delle RSO e del Sud (rispettivamente pari al 21,2 e al 19,1 per cento).

Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.

Alla fine dello scorso anno circa i due terzi del debito delle Amministrazioni locali pugliesi era rappresentato da prestiti bancari e la restante parte da titoli emessi sia in Italia che all'estero. Le altre passività, che includono le operazioni di cartolarizzazione di crediti e quelle di finanza di progetto, risultavano pressoché assenti. Tali passività nella media delle RSO costituivano invece circa l'8 per cento del totale del debito.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- Tav. B2 Valore aggiunto nell'industria manifatturiera per branca nel 2004
- Tav. B3 Valore aggiunto nei servizi per branca nel 2004
- Tav. B4 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B5 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
- Tav. B6 Esportazioni per paese o area
- Tav. B7 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per provincia e branca
- Tav. B8 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B9 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

- Tav. D1 Spesa pubblica in Puglia
- Tav. D2 Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Puglia nel 2003
- Tav. D3 Costi e ricavi del Servizio Sanitario in Puglia
- Tav. D4 Spesa pubblica per investimenti fissi
- Tav. D5 Entrate tributarie degli enti territoriali
- Tav. D6 Il debito delle Amministrazioni locali

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005
(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.687,5	5,4	-11,7	-3,4	0,1	15,7	-3,1
Industria in senso stretto	7.377,9	14,8	-0,7	1,8	-3,3	-3,7	-3,9
Costruzioni	4.177,9	8,4	3,5	2,2	2,5	12,4	6,2
Servizi	35.514,7	71,3	3,1	-0,5	-1,9	0,5	0,1
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	10.793,2	21,7	2,0	-3,0	-2,9	-0,6	-2,5
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	11.350,6	22,8	3,7	3,3	-2,5	-1,2	0,4
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	13.349,8	26,8	3,5	-1,7	-0,6	3,0	1,8
Totale valore aggiunto	49.808,7	100,0	1,7	-0,1	-1,8	1,5	-0,2
PIL	56.165,9	-	1,6	-0,5	-1,0	1,1	-0,4
PIL pro capite (2) (3)	15,9	65,8	4,9	3,2	2,2	2,6	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base.
(2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, migliaia di euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER
BRANCA NEL 2004 (1)**
(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	854,4	13,5	-1,5	6,5	-5,1	-8,7
Prodotti tessili e abbigliamento	823,4	13,1	-5,5	-1,6	-10,8	-4,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	251,6	4,0	-3,7	10,5	-19,8	-6,8
Carta, stampa ed editoria	269,2	4,3	9,8	5,5	-4,4	4,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	365,2	5,8	17,2	-5,0	-1,6	-2,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	480,3	7,6	8,4	-0,7	-1,4	0,7
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.286,2	20,4	-0,5	5,1	13,4	1,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.124,8	17,8	-0,9	-9,9	-2,4	-3,5
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	874,2	13,9	-1,1	6,5	-8,7	-1,2
Totale	6.309,6	100,0	0,1	0,9	-3,4	-2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. -
(1) Valore aggiunto ai prezzi base.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)
(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	5.457,9	15,4	2,2	-5,7	-6,1	-6,2
Alberghi e ristoranti	1.438,9	4,1	-3,5	-2,6	2,0	-3,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4.207	11,9	4,1	1,8	0,3	9,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.557,4	4,4	-1,2	-2,4	1,8	2,9
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	9.741,7	27,4	4,5	4,2	-3,1	-1,9
Pubblica amministrazione (3)	4.134,2	11,6	9,2	-0,9	-0,3	2,8
Istruzione	3.922,3	11,0	2,3	2,9	2,2	-4,0
Sanità e altri servizi sociali	3.656,0	10,3	0,4	-3,8	1,0	9,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.090,2	3,1	-0,8	-10,9	-14,9	12,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	324,5	0,9	4,2	-4,6	-0,9	-2,9
Totale	35.496,4	100,0	3,1	-0,5	-1,9	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valore aggiunto ai prezzi base.
(2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Despecializzata	429	458	467	417.281	444.099	501.841	7.664	8.038	8.050
Grandi Magazzini	51	47	47	50.583	49.177	46.035	597	580	497
Ipermercati	13	15	20	111.758	124.731	182.429	3.306	3.468	3.578
Supermercati	365	396	400	254.940	270.191	273.377	3.761	3.990	3.975
Specializzata	11	17	27	32.105	53.846	76.842	217	603	986
Totale	440	475	494	449.386	497.945	578.683	7.881	8.641	9.036

Fonte: Ministero dello Sviluppo.
(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	534	449	-15,9	413	414	0,2
Prodotti delle industrie estrattive	209	219	5,1	1.500	1.663	10,9
Prodotti della trasformazione industriale	6.026	5.990	-0,6	5.042	5.338	5,9
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	375	349	-6,9	707	610	-13,8
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	320	293	-8,5	291	326	11,9
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	589	570	-3,3	310	310	0,2
<i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i>	5	5	2,9	54	67	24,3
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	23	24	1,4	44	43	-2,8
<i>Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare</i>	69	175	151,4	498	614	23,3
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	500	688	37,5	750	958	27,8
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	245	275	12,3	151	147	-2,4
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	76	82	8,0	68	77	13,5
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	1.652	1.514	-8,3	859	785	-8,6
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	608	609	0,1	456	454	-0,5
<i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	300	352	17,1	400	448	12,0
<i>Mezzi di trasporto</i>	497	463	-6,9	355	373	5,3
<i>Mobili</i>	750	578	-23,0	49	73	50,4
<i>Altri prodotti manifatturieri (escl. mobili)</i>	15	14	-8,5	51	53	2,7
Energia elettrica e gas	-	-	-	5	25	429,0
Prodotti delle altre attività	12	12	-4,6	6	5	-13,3
Totale	6.781	6.670	-1,6	6.966	7.446	6,9

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ESPORTAZIONI PER PAESE O AREA

(quote e variazioni percentuali)

Paesi o aree	Totale					
	di cui:					
	Prodotti tessili, dell'abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	Metalli e prodotti in metallo	Macchine, appa- recchi meccanici, apparecchiature elettriche e ottiche	Mezzi di trasporto	Mobili	
	Quote					
Paesi UE – 25	63,7	50,2	58,7	50,2	61,6	72,6
Paesi UE-15	59,8	46,7	58,1	45,4	59,2	70,2
di cui: <i>Francia</i>	12,6	13,6	13,2	15,1	10,9	7,1
<i>Germania</i>	10,8	8,1	5,1	13,8	8,0	6,1
<i>Regno Unito</i>	6,7	5,4	2,6	1,6	7,9	33,6
<i>Spagna</i>	10,6	4,2	19,9	5,1	27,4	5,7
Altri Paesi UE	3,9	3,5	0,6	4,8	2,4	2,5
Paesi extra UE – 25	36,3	49,8	41,3	49,8	38,4	27,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	7,1	6,9	7,5	6,1	20,6	8,8
<i>Altri paesi dell'Europa centrale e orientale (1).....</i>	7,8	26,4	2,2	8,7	2,0	4,3
<i>Cina</i>	2,3	2,0	0,2	12,2	0,5	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	Variazioni percentuali 2005-2006					
Paesi UE – 25	-5,3	-12,2	-13,7	-19,4	-14,2	-15,3
Paesi UE-15	-7,6	-13,6	-13,8	-24,2	-14,9	-16,0
di cui: <i>Francia</i>	-7,5	-15,7	3,5	-37,4	12,5	-7,7
<i>Germania</i>	-14,1	-23,2	-46,0	-12,4	-38,4	10,4
<i>Regno Unito</i>	-19,1	-4,0	-20,3	-46,7	-41,7	-28,7
<i>Spagna</i>	-9,2	9,5	-10,0	16,7	-8,1	14,7
Altri Paesi UE	53,5	13,1	-1,3	99,8	8,2	10,0
Paesi extra UE – 25	5,6	3,2	0,5	54,0	7,8	-37,9
di cui: <i>Stati Uniti</i>	-9,4	-13,0	77,5	-14,5	6,0	-62,8
<i>Altri paesi dell'Europa centrale e orientale (1).....</i>	11,9	8,7	-32,7	25,9	19,9	24,2
<i>Cina.....</i>	103,8	-35,6	-76,2	482,2	52,3	0,8
Totale	-1,6	-5,1	-8,3	5,7	-6,9	-23,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. - Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) L'area comprende Bulgaria, Albania, Romania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Cozia, Bosnia-Erzegovina, Macedonia, Russia, Serbia e Montenegro.

ESPORTAZIONI PER PROVINCIA E PER BRANCA

(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Bari		Brindisi		Foggia		Lecce		Taranto	
	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %	2006	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	339	-21,2	11	-26,0	72	13,9	12	1,7	16	6,8
Prodotti delle industrie estrattive	12	-0,3	0	-	4	42,1	0	-	204	4,9
Prodotti della trasformazione industriale	2.485	-4,9	833	7,0	338	21,2	541	-5,9	1.792	0,6
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	181	-10,1	58	-34,7	72	54,0	25	-8,6	14	17,8
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	137	0,5	11	13,6	3	-29,5	102	-20,2	41	-4,7
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	322	-5,0	18	16,5	1	0,5	228	-1,9	1	-42,8
<i>Prodotti in legno, sughero e paglia</i>	3	-4,5	1	140,3	1	83,4	0	-	1	-15,9
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	9	-24,7	2	0,8	6	174,3	6	-5,2	0	-
<i>Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare</i>	2	55,1	74	126,4	0	-	0	-	99	177,3
<i>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali</i>	317	77,4	344	14,1	11	347,1	11	-25,2	6	72,3
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	117	25,7	142	3,3	6	-6,5	5	16,9	5	39,6
<i>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	41	9,3	4	-12,2	9	20,5	20	6,0	8	7,6
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	71	-12,1	20	166,0	19	27,5	9	7,0	1.395	-9,4
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	409	-1,0	52	-19,7	13	113,8	111	0,0	24	77,9
<i>Apparecchiature elettriche e ottiche</i>	101	-22,5	30	-0,8	24	36,5	9	3,6	188	65,1
<i>Mezzi di trasporto</i>	208	-15,1	72	-8,9	172	4,4	9	8,8	3	133,3
<i>Mobili</i>	565	-23,2	4	2,4	3	-46,9	4	0,7	2	21,8
<i>Altri prodotti manifatturieri (escl. mobili)</i>	5	-37,8	0	-	0	-	2	-14,8	6	63,7
Prodotti delle altre attività	4	24,9	1	14,6	0	-	4	51,3	4	-32,0
Totale	2.839	-7,1	845	6,4	414	20,1	557	-5,5	2.015	1,0

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale				
					di cui: commercio					
2003 (3).....	-6,1	-3,0	7,3	-3,4	-2,8	10,1	-1,1	15,0	53,5
2004.....	-2,9	-4,9	14,3	-1,1	-0,6	3,3	0,0	15,5	53,4
2005.....	-11,1	3,9	1,6	-1,3	-1,2	-1,1	-7,5	-2,1	14,6	52,1
2006.....	6,7	-0,1	-3,3	4,0	1,6	2,8	-12,1	0,6	12,8	52,5
2006 – I trim.	-11,8	3,9	-4,1	7,3	13,2	4,0	-7,3	2,3	14,0	53,3
II trim.	4,6	3,2	-7,7	5,3	9,0	3,6	-11,1	1,4	12,9	53,6
III trim.	5,9	2,2	-3,7	4,4	-2,0	3,3	-18,2	0,4	11,2	51,1
IV trim.	29,0	-8,6	2,5	-0,9	-12,4	0,4	-12,5	-1,5	12,9	51,9

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel naio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2006	Var. %	2006	Var. %
Agricoltura	3	-	3	-
Industria in senso stretto	4.308	-37,0	10.561	3,4
Estrattive	3	-58,7	3	-58,7
Legno	322	-34,6	1.138	62,0
Alimentari	88	71,0	291	304,5
Metallurgiche	27	-38,0	226	180,3
Meccaniche	1.061	-31,3	3.109	-4,6
Tessili	395	-24,8	559	-28,6
Vestuario, abbigliamento e arredamento	1.361	-23,1	2.212	3,2
Chimiche	122	-54,8	333	-20,4
Pelli e cuoio	740	-59,0	2.037	0,8
Trasformazione di minerali	127	3,2	454	6,5
Carta e poligrafiche	48	-65,8	107	-39,3
Energia elettrica e gas	0	-100	0	-100
Varie	14	-78,4	93	-8,8
Costruzioni	336	-30,0	1.207	-33,4
Trasporti e comunicazioni	25	-50,4	329	4,2
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	217	-51,2
Gestione edilizia				
Totale	4.672	-36,6	15.664	-1,3

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2004	2005	2006
Depositi	27.813	29.296	30.304
di cui (2): conti correnti	17.334	18.958	19.541
pronti contro termine	1.902	1.932	2.616
Obbligazioni (3)	7.916	7.598	7.708
Raccolta	35.729	36.895	38.012
Prestiti (4)	31.601	33.606	38.075

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2004	2005	2006
Depositi			
Bari	13.180	13.933	14.444
Brindisi	2.287	2.362	2.490
Foggia	4.374	4.571	4.713
Lecce	4.522	4.726	4.876
Taranto	3.450	3.704	3.781
Totale	27.813	29.296	30.304
Obbligazioni (2)			
Bari	3.677	3.482	3.569
Brindisi	662	643	650
Foggia	1.185	1.159	1.194
Lecce	1.483	1.464	1.447
Taranto	909	850	848
Totale	7.916	7.598	7.708
Prestiti (3)			
Bari	16.109	17.009	19.280
Brindisi	2.182	2.312	2.599
Foggia	4.897	5.253	6.108
Lecce	4.682	4.999	5.551
Taranto	3.731	4.033	4.537
Totale	31.601	33.606	38.075

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	1.432	1.511	1.501	31	28	42
Società finanziarie e assicurative	136	117	430	11	7	7
Società non finanziarie (a)	11.572	12.766	14.832	2.267	1.441	1.454
<i>di cui: con meno di 20 addetti (3)</i>	<i>1.759</i>	<i>1.867</i>	<i>2.049</i>	<i>299</i>	<i>241</i>	<i>259</i>
Famiglie	14.291	16.507	18.573	1.858	1.225	1.229
<i>di cui: produttrici (b) (4)</i>	<i>3.539</i>	<i>3.887</i>	<i>4.248</i>	<i>985</i>	<i>612</i>	<i>622</i>
<i>consumatrici</i>	<i>10.752</i>	<i>12.620</i>	<i>14.326</i>	<i>873</i>	<i>613</i>	<i>607</i>
Imprese (a+b)	15.113	16.653	19.080	3.251	2.053	2.076
<i>di cui: industria manifatturiera</i>	<i>3.981</i>	<i>4.383</i>	<i>4.888</i>	<i>643</i>	<i>512</i>	<i>554</i>
<i>costruzioni</i>	<i>2.598</i>	<i>2.939</i>	<i>3.438</i>	<i>901</i>	<i>470</i>	<i>429</i>
<i>servizi</i>	<i>6.682</i>	<i>7.411</i>	<i>8.575</i>	<i>1.243</i>	<i>734</i>	<i>776</i>
Totale	27.432	30.901	35.336	4.166	2.701	2.732

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.409	1.546	1.701	858	955	1.028
Prodotti energetici	361	303	380	6	6	7
Minerali e metalli	79	82	102	8	8	9
Minerali e prodotti non metallici	391	425	510	37	39	41
Prodotti chimici	173	162	162	15	16	19
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	403	494	659	48	53	56
Macchine agricole e industriali	185	230	256	21	24	27
Macchine per ufficio e simili	50	61	65	17	22	23
Materiali e forniture elettriche	168	179	199	32	35	41
Mezzi di trasporto	87	174	191	19	23	24
Prodotti alimentari e del tabacco	860	947	994	129	145	158
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	804	823	862	134	135	130
Carta, stampa, editoria	166	165	182	26	24	28
Prodotti in gomma e plastica	178	169	202	18	16	17
Altri prodotti industriali	520	542	602	80	87	98
Edilizia e opere pubbliche	2.598	2.939	3.438	356	390	450
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.390	3.745	4.106	948	1.028	1.106
Alberghi e pubblici esercizi	863	891	1.007	127	144	163
Trasporti interni	229	266	355	87	93	106
Trasporti marittimi ed aerei	40	104	177	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	80	117	162	14	16	20
Servizi delle comunicazioni	10	10	17	3	3	4
Altri servizi destinabili alla vendita	2.071	2.279	2.751	558	622	692
Totale branche	15.115	16.653	19.080	3.542	3.885	4.248

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	432	314	293	229	172	186
Prodotti energetici	22	16	17	6	5	5
Minerali e metalli	29	21	21	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	36	25	27	12	6	6
Prodotti chimici	11	13	15	2	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	54	40	41	9	7	8
Macchine agricole e industriali	25	19	19	4	4	3
Macchine per ufficio e simili	8	6	6	3	2	2
Materiali e forniture elettriche	17	12	16	6	5	5
Mezzi di trasporto	28	15	14	4	2	2
Prodotti alimentari e del tabacco	184	143	143	33	19	19
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	155	137	149	46	31	34
Carta, stampa, editoria	19	17	18	4	3	3
Prodotti in gomma e plastica	18	13	19	4	2	2
Altri prodotti industriali	68	59	73	21	15	15
Edilizia e opere pubbliche	901	470	429	154	89	78
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	758	490	509	311	175	172
Alberghi e pubblici esercizi	104	73	80	32	16	18
Trasporti interni	29	21	27	17	11	13
Trasporti marittimi ed aerei	7	4	1	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	11	7	8	4	3	3
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	332	138	150	83	44	46
Totale branche	3.249	2.054	2.076	985	613	622

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Voci	Totale					
	di cui: famiglie consumatrici					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	6.436	6.401	7.324	5.766	5.796	6.596
Obbligazioni	1.955	1.709	1.775	1.696	1.523	1.568
Azioni	969	1.000	949	765	805	761
Quote di O.I.C.R. (3)	4.245	3.880	3.763	3.733	3.403	3.298
Altri titoli	299	264	621	243	198	552
Totale	13.904	13.254	14.432	12.203	11.725	12.775

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic 2006
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	7,9	7,9	7,8	7,6	7,7
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	4,1	4,2	4,7	4,9	5,1
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,7	0,8	0,8	0,9	1,0

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	67	70	71	75
di cui con sede in regione:	30	31	31	32
banche spa (1)	5	5	5	5
banche popolari	3	3	3	4
banche di credito cooperativo	22	23	23	23
non appartenenti a gruppi extra regionali	26	27	27	29
Sportelli operativi	1.332	1.354	1.372	1.396
di cui : di banche con sede in regione	374	393	408	405
Comuni serviti da banche	231	231	231	231
ATM	1.698	1.821	1.723	1.783
POS	37.481	34.395	36.249	38.807
Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .				
(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.				

Tav. D1

SPESA PUBBLICA IN PUGLIA
(valori medi del periodo 2003-2005)

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro-capite	In % del PIL	Composizione %				Var % annua	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	altri enti		
spesa totale	2.685	17,4	60,5	4,4	29,6	5,5	4,2	60,5
spesa corrente	2.356	15,2	67,4	3,7	23,6	5,3	5,1	53,9
spesa c/capitale	329	2,1	11,2	9,0	72,6	7,2	-1,8	6,6
di cui: al netto delle partite fin.	316	2,0	11,2	7,9	73,9	7,0	-1,5	4,1
per memoria:								
spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
" RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
" RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento politiche per lo sviluppo) - base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, ISTAT- *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le Aziende ospedaliere.

Tav. D2

PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELLA PUGLIA NEL 2003
(unità e valori percentuali)

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	composizione %				var.% 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Puglia	75.640	5,8	56,6	4,3	29,0	10,2	-8,2
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat - *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat - *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Include le Aziende ospedaliere.

COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN PUGLIA*(euro e valori percentuali)*

Voci	Puglia			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Costi (milioni di euro)	5.282	5.589	6.321	70.984	77.990	83.780
(euro pro capite)	1.291	1.364	1.541	1.447	1.586	1.701
composizione %:						
- personale	31,3	31,1	28,9	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	15,3	15,7	14,3	13,1	12,9	11,8
- medici di base	6,3	6,0	5,9	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti conv.	20,7	21,1	20,6	22,0	21,6	20,0
- altro	26,4	26,2	30,3	26,2	28,4	30,7
Ricavi (milioni di euro)	5.518	5.784	6.083	68.836	72.920	78.646
composizione %:						
- IRAP e addizionale all'Irpef	23,0	15,2	23,5	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	2,2	2,2	2,1	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	74,7	82,6	74,5	52,5	53,8	54,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (milioni di euro)	-127	-153	-173	257	255	260
Fonte: <i>Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese</i> (anno 2006) e, per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: <i>Note metodologiche</i> .						
(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.						

Tav. D4

SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI
(valori percentuali)

Voci	Puglia			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,7	2,1	1,6	1,7	1,9	1,7
<i>di cui (quote % sul totale):</i>						
- Regione e ASL	4,5	2,6	4,9	15,7	15,6	17,1
- Province	9,0	7,7	8,9	10,3	10,6	10,7
- Comuni	79,3	83,3	79,7	63,6	63,8	60,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,2	2,6	2,1	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. D5

ENTRATE TRIBUTARIE DEGLI ENTI TERRITORIALI
(valori percentuali medi del periodo 2003-2005)

Voci	Puglia		RSO		Italia	
	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % annua	in % del PIL	Var. % Annua
Regione	6,8	4,6	6,2	3,9	7,2	3,9
Province	0,4	12,4	0,3	7,1	0,3	7,9
<i>di cui:</i>						
- imposta sull'assicurazione RC auto	42,4	6,7	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	30,0	17,9	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni	2,2	8,6	1,9	6,9	1,9	6,7
<i>di cui:</i>						
- ICI	41,2	2,3	43,9	3,8	44,7	3,9
- imposta sulla pubblicità e diritti affissioni pubbliche	5,2	1,9	5,6	-2,2	5,5	-1,7
Totale enti territoriali	9,4	5,8	8,4	4,7	9,4	4,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI
(milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Puglia		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza (milioni di euro)	4.258	4.361	77.518	93.925	90.070	108.173
Variazione % sull'anno precedente	18,2	2,4	17,1	21,2	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	15,5	16,5	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	18,2	16,7	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	63,5	64,1	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	2,2	2,2	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	0,6	0,5	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tavv. 1-4

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali con 20 addetti e oltre basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*). Per l'analisi della congiuntura nel settore industriale in Puglia sono state rilevate 332 imprese. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

(unità, valori percentuali)

Classi	Campione		Universo (1)	
	N. imprese	Composizione	Composizione	Frazione di campionamento (2)
20-49	185	55,7	79,3	17,1
50-99	94	28,3	15,2	45,2
100-199	30	9,0	3,4	65,2
200 e oltre	23	6,9	2,1	79,3
Totale	332	100,0	100,0	24,3

(1) I dati dell'universo sono di fonte Istat, *Archivio Statistico delle Imprese Attive - ASIA*, e si riferiscono al 2003. - (2) Rapporto tra imprese rilevate e imprese presenti nell'universo di riferimento.

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. I risultati vanno valutati con cautela, tenendo conto della variabilità campionaria delle stime. In particolare va tenuto presente che, a causa dell'ampiezza degli intervalli di confidenza, i risultati riferiti a domini più ristretti dell'intero campione (ad esempio, per classe di addetti o per settore di attività economica) e a fenomeni caratterizzati da una elevata variabilità (ad esempio gli investimenti), devono essere considerati come informazioni indicative e non come stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. 5

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce un'indagine che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese distribuite sull'intero territorio nazionale la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Di queste, 25 sono rilevate in Puglia. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno.

Per l'analisi della congiuntura del settore delle costruzioni in Puglia, il campione regionale è stato ampliato e sono state rilevate complessivamente 106 imprese. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate e pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa e non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo.

Fig. 3

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono dapprima aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tavv. B5-B7

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. 9-11.

Le trasformazioni del sistema manifatturiero

Le basi informative utilizzate nell'analisi sono: il Censimento generale dell'industria e dei servizi per il 1996 e il 2001; il Registro statistico delle unità locali delle imprese (ASIA Unità locali), che aggiorna al 2004 alcune informazioni statistiche sulla struttura del sistema produttivo italiano. Il campo di osservazione dell'analisi è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie (ossia le imprese con attività market extra agricole).

L'indice di Balassa-Hoover, utilizzato come misura di vantaggio comparato rivelato, confronta la quota provinciale di occupazione in un comparto del manifatturiero con l'incidenza dell'occupazione manifatturiera della provincia su quella nazionale; l'indicatore assume un valore minimo pari a 0, nel caso non vi siano occupati in quel determinato comparto, ed è positivamente correlato alla specializzazione provinciale nel settore di riferimento.

L'indice di Krugman somma gli scarti in valore assoluto fra la quota di occupazione nella provincia i assorbita dal settore j e la corrispondente quota assorbita dallo stesso settore sul totale dell'occupazione dell'area; è costruito semplicemente ricombinando il numeratore e il denominatore dell'indice di Balassa e sommandoli per tutti i settori analizzati. Oscilla fra un valore minimo di 0, nel caso in cui il modello di specializzazione nel manifatturiero della provincia i sia del tutto conforme a quello medio dell'area, e un valore massimo di 100 nel caso opposto in cui la distribuzione settoriale dell'occupazione nella provincia i sia completamente differente da quella media dell'area.

Figg. 4-5, tav. 12 e tav. B8

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana;

di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004.

Si definiscono *occupati* le persone residenti in età lavorativa (15 anni e oltre) che dichiarano di avere un'occupazione oppure di aver effettuato una o più ore di lavoro. Secondo la posizione professionale gli occupati possono essere: *dipendenti*, se esercitano un lavoro alle dipendenze altrui e percepiscono una retribuzione sotto forma di salario o stipendio; *indipendenti*, se svolgono un'attività lavorativa assumendo il rischio economico che ne consegue. Gli *occupati a tempo parziale* sono quelli che si dichiarano tali (nell'indagine dell'Istat non è ulteriormente precisata la definizione). Gli *occupati dipendenti a tempo determinato* sono quelli che dichiarano di svolgere un'attività di lavoro alle dipendenze con un contratto a termine.

Sono classificate come *in cerca di occupazione* le persone tra i 15 e i 74 anni di età che, indipendentemente dalla loro condizione precedente, sono alla ricerca di un lavoro. Secondo la definizione adottata dall'ottobre 1992 è necessario aver compiuto almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni precedenti la rilevazione, oltre a non avere lavorato nella settimana di riferimento dell'indagine ed essere immediatamente disponibili al lavoro. Non sono ricomprese le persone interessate dalla Cassa integrazione guadagni. Le persone in cerca di occupazione sono suddivise in: *disoccupati*, *persone in cerca di prima occupazione* e *altre persone in cerca di occupazione*. I *disoccupati* sono coloro che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissione da meno di un anno; sono considerate *persone in cerca di prima occupazione* coloro che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa, oppure l'hanno esercitata in proprio, oppure hanno smesso volontariamente di lavorare alle dipendenze da almeno un anno; sono infine classificate come *altre persone in cerca di occupazione* quelle dichiaratesi in condizione non professionale (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro), ma che in una successiva domanda hanno affermato di cercare un'occupazione e di essere immediatamente disponibili a lavorare. Dal primo trimestre del 2004 sono classificate come *persone con precedenti esperienze lavorative* e *persone senza precedenti esperienze lavorative* a seconda che abbiano avuto o meno precedenti occupazioni.

Le *forze di lavoro* sono il totale delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione. Il *tasso di occupazione* è il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione totale o in una certa classe di età; il *tasso di attività* o di partecipazione è il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione totale o in una certa classe di età. Il *tasso di disoccupazione* è il rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro; questo tasso può essere corretto per la CIG, considerando tra le persone senza

lavoro gli addetti equivalenti alle ore per le quali risulta concesso l'utilizzo della CIG nel periodo di riferimento.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B9

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 14, 16-19, tavv. C1-C6, figg. 6, 7

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incaagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. 14 e tav. C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre di rilevazione presso le filiali italiane delle banche segnalanti.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8, fig. 8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 15

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 15-16

Credito al consumo, leasing e factoring

Le informazioni relative alle banche e alle società finanziarie sono tratte dalle segnalazioni statistiche di vigilanza per il credito al consumo e dalla Centrale dei rischi per il leasing e il factoring; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di leasing, factoring e credito al consumo. I prestiti non includono i crediti in sofferenza. I totali di leasing e factoring includono tra la clientela le banche, le altre istituzioni monetarie e finanziarie, le società finanziarie e assicurative e le famiglie consumatrici.

Definizione di alcune voci:

Credito al consumo: il credito al consumo comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 del TUB, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa. Sono inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito ed esclusi, relativamente alle società finanziarie, i crediti ristrutturati.

Leasing: i crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese accessori. Sono inclusi gli oneri di prelocazione al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Factoring: i crediti per factoring sono composti dagli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute per inadempimento anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

Tav. 19

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario.

D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. D1

Spesa pubblica in Puglia

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; La spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sotto-settori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno

schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA).

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali della Puglia nel 2003

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

Costi e ricavi del servizio sanitario in Puglia

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del Cipe (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano, oltre che dal gettito dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef, da compartecipazioni ai

principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale. La legge finanziaria per il 2007 (L. 27.12.2006, n. 296) ha innalzato le quote di copertura del fabbisogno a carico dei bilanci regionali di Sicilia e Sardegna, attribuendo in contropartita alle due Regioni nuove o più elevate entrate.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del Cipe; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

Spesa pubblica per investimenti fissi in Puglia

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Tav. D5

Entrate tributarie degli enti territoriali in Puglia

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di partecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare alle RSO è attri-

buita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione al-

la sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap (prevalentemente currency swap e amortising swap), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2007
presso Tipografia Tassalini.
in Bari*